

ALLE ORIGINI DEI GRIGIONI:
FATTI D'ARME COMBATTUTI SUI CAMPI CANINI,
PRESSO BELLINZONA, NEI SECOLI IV-VI D.C.

§ 1. Invasioni e contenimenti sul *limes* retico tra III e IV sec. d.C.
(*excursus*)

La *Raetia*, conquistata da Druso, sotto Augusto, nel 15 a.C.¹, doveva comprendere all'incirca “la parte della Baviera situata a mezzogiorno del Danubio, la parte settentrionale del Tirolo e la parte orientale della Svizzera ossia il cantone dei Grigioni”², e fu amministrata dapprima come territorio di interesse prevalentemente militare. Costituita in Provincia regolare sotto Claudio, essa era governata da *procuratores*³; sotto i Flavi il territorio retico

¹ Cfr. Hor. C. 4.4.17 sgg. e 4.14.14 sgg.; Vell. Pat. 2.95.1-2; Liv. Per. 138 (*Raeti a Tib. Nerone et Druso, Caesaris privignis, domiti*); Ov. Trist. 2.226; Ps.-Ov. Cons. ad Liv. 173-175; Suet. Aug. 21.1 (*domuit [Augusto] autem partim ducta partim auspiciis suis... item Raetiam et Vindelicos ac Salassos, gentes Inalpinas*); Cass. Dio 54.22.3; Oros. 1.2.60 e 62 (sui confini della Rezia) e 6.21.12 (sulla conquista ad opera di Druso); Paul. Diac. Hist. Rom. 7.9; vd. Diz. Ep. IV.2 (1959-1962 sgg.), s.v. *Limes*, 1205.

² L. Cantarelli, *La Diocesi Italiciana da Diocleziano alla fine dell'Impero Occidentale*, Roma, 1903 (estr. da “SDHI” 22, 1901), p. 62. Vd. anche A. H. M. Jones, *Augustus*, London, 1970, tr. it. Roma-Bari 1974, 132; P. C. Planta, *Das alte Raetien. Staatlich und kulturhistorisch dargestellt*, Berlin 1872, 1 sgg.; Th. Mommsen, *Le Province romane da Cesare a Diocleziano*, tr. it. Roma 1887, 21-25; J. Jung, *Grundriss der Geographie von Italien und dem Orbis Romanus*, München 1897, 131; il vecchio, ma ancora utile, lavoro di V. Inama, *La guerra retica*, “RIL” 32, 1899, 485-505; id., *La Provincia della Rezia e i Reti*, ibid. 797-815; Haug, s.v. *Raetia*, RE, IA (1914), 46 sgg.; M. Rostovzev, *The Social and Economic History of the Roman Empire*, Oxford, 1933, tr. it. Firenze 1973 (rist. ed. 1946), 266 sgg.; R. Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter*, Innsbruck 1932, rist. Aalen 1971, I. 75 sgg.; F. Stähelin, *Die Schweiz in der römischen Zeit*, Basel 1948³, 267 sgg.; 131; D. Van Berchem, *La conquête de la Rhétie*, “MH” 25, 1968, 1-10; F. De Martino, *Storia Economica di Roma Antica*, Firenze 1980, 475; G. Walser, *Confini, amministrazione e strade della Rezia fra Antichità e Medioevo*, in AA.VV., *Il Crinale d'Europa. L'area illirico-danubiana nei suoi rapporti con il mondo classico*, Roma 1984, 155-165. Cfr. inoltre, in gen., K. Christ, *Zur röm. Okkupation der Zentralalpen und des nördlichen Alpenvorlandes*, “Historia” 6, 1957, 416 sgg.; D. Van Berchem, *Conquête et organisation par Rome des districts Alpains*, “RÉL” 40, 1962, 228 sgg. e anche E. N. Luttwak, *The Grand Strategy of the Roman Empire* (1976), tr. it. (*La Grande Strategia dell'Impero Romano*), Milano 1986=1991, 73 e 95-96 (quest'ultimo lavoro, sia pure basato essenzialmente su fonti secondarie, può essere talora fattivamente consultato).

³ J. Marquardt, *L'Organisation de l'Empire Romain*, Paris 1892, II, 161-162; Haug, v. *Raetia* 49-50 (cfr. Tac. Hist. 1.11 e 3.5). Vd. anche E. Meyer, *Neuere Forschungsergebnisse über die Schweiz in römischer Zeit*, “MH” 19, 1962, 148, e I. R. Metzger, *Graubünden in*

fu esteso verso Nord, fin oltre il Danubio, e fu intrapresa la costruzione del *limes*⁴. Dal 290, sotto Diocleziano, divenne la Provincia più settentrionale della Diocesi Italiciana, ancora entro i corsi del Danubio e dell'Inn, e, posta sotto il governo del Vicario d'Italia, fu amministrata da *praesides* col rango di *perfectissimi*⁵. Ancora sotto Diocleziano, e comunque prima di Costantino, venne suddivisa in due parti, *Raetia prima* e *secunda*. La prima era la regione meridionale, incardinata nel “nodo alpino centrale”, con capoluogo *Curia* (attuale Coira/Chur); la seconda, settentrionale e pianeggiante, più o meno corrispondente alla vecchia *Vindelicia*, con capoluogo *Augusta Vindelicorum* (attuale Augsburg)⁶. I governatori erano due *praesides*; le truppe però restavano affidate ad un unico *dux*, “*vir perfectissimus* fino ai tempi di Costanzo; *vir clarissimus*, sotto Teodosio I, e *vir spectabilis*, al principio del secolo quinto”⁷.

Regione di frontiera, la *Raetia* era scarsamente abitata e contava su pochi centri urbani di qualche rilievo: fu quindi quasi costantemente sotto la minaccia delle popolazioni confinanti. Negli indirizzi strategici dei governanti di Roma essa, fin dalla conquista, doveva costituire un baluardo posto a tutela dei confini settentrionali d'Italia⁸.

römischer Zeit unter besonderer Berücksichtigung von Chur, in AA.VV., *Die Römer in den Alpen/I Romani nelle Alpi*, Bozen 1989, 71 sgg. (tr. it. *I Grigioni in età romana con particolare riferimento a Coira*, ibid. 285-295). Dopo Traiano e Marco Aurelio i *procuratores* furono sostituiti da *Legati Augusti pro praetore*.

⁴ Vd. F. Oelmann, *Flavische Okkupationslinien in Raetien*, “JRGZM” 2, 1955, 245 sgg.

⁵ Marquardt, *L'Organisation de l'Empire Romain*, II 34 e 162; Haug, v. *Raetia* 57-58.

⁶ “Dove precisamente corressero i confini fra l'una e l'altra Rezia non ci riesce possibile il dire” scriveva ancora Inama (*La Provincia...* 805): cfr. però R. Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 75 sgg. e 97-98, e poi, recentemente, Walser, *art. cit.* 156.

⁷ Cantarelli, *La Diocesi Italiciana* 63 (fonti sulla suddivisione della *Raetia* in Marquardt, *L'Organisation de l'Empire Romain*, II 34, n. 4; cfr. Mommsen, *apud* CIL III.2, 707); sull'organizzazione militare retica cfr. anche Planta, *Das alte Raetien* 126 sgg.; Haug, s.v. *Raetia*, *passim*; A. Solmi, *Formazione territoriale della Svizzera italiana*, “ASSI” 1, 1926, 8 sgg.; Diz. Ep., s.v. *Limes*, spec. 1204 sgg.; A. H. M. Jones, *The Later Roman Empire (284-602). A Social, Economic and Administrative Survey*, Oxford 1964, tr. it. (*Il Tardo Impero Romano*) Milano 1973-1981, 892, 1134 e *passim*. Vd. anche G. Clemente, *Problemi politico-militari dell'Italia Settentrionale nel Tardo Impero*, “Athenaeum”, fasc. spec. 1976 (*Convegno in memoria di P. Fraccaro*, Pavia settembre 1975), 162 sgg.

⁸ Sulle Alpi, confini “naturali” della penisola italiana, esisteva una lunga tradizione “provvidenzialistica” rinvenibile in Cicerone (*de prov. cons.* 34: *Alpibus Italiam munierat antea natura non sine aliquo divino numine*), in Livio (5.34.6-7: *Alpes inde oppositae erant; quas inexsuperabiles visas haud equidem miror, nulladum via, quod quidem continens memoria sit, nisi de Hercule fabulis credere libet, superatas. Ibi cum velut saeptos montium*

Due le strade di grande comunicazione che interessavano la regione: la *via Claudia Augusta* che, provenendo da *Altinum*, da *Tridentum* e dalla valle dell'Adige (*Athesis*) si spingeva attraverso il passo di Resia nella vallata dell'Inn, fino ad *Augusta Vindelicorum*; da Como (*Comum*) e Chiavenna (*Clavenna*) invece, un'altra via proseguiva per il passo dello Spluga e per il passo Julier, per ricongiungersi a *Curia* e raggiungere *Brigantium* (attuale Bregenz). Entrambe le arterie si andavano ad innestare sulla strada proveniente dalla *Germania superior*⁹.

Così Paolo Diacono, conclusasi ormai la lunga parabola della diretta influenza romana, dirà di queste terre, facendone trasparire il ruolo strategico di stanza di compensazione interposta tra le ricche province dell'Italia settentrionale ed i barbari: *inter hanc [Liguriam] et Suaviam hoc est Alamannorum patriam, quae versus septentrionem est posita, duae provinciae, id est Raetia prima et Raetia secunda, inter Alpes consistunt in quibus proprie Raeti habitare noscuntur*¹⁰.

La storia della *Raetia* è storia di invasioni e contenimenti, e si incrocia strettamente con quella di alcune popolazioni germaniche, in particolare con la *federazione* degli Alamanni, che si riveleranno gli irriducibili protagonisti delle vicende belliche relative al periodo qui trattato¹¹. Ma già l'invasione dei

altitudo teneret Gallos...), in Giovenale (10.152: *Opposuit natura Alpemque nivemque*), e poi ancora, per riferirci al periodo trattato in questa nota, in Claudiano (*bell. goth.* 194-195: *tandem supplicium cunctis pro montibus Alpes! exegere Getis*; cfr. ancora 470 sgg.), ed in Rutilio Namaziano (*de red.* 2.31-40).

⁹ Cfr. ancora Haug, v. *Raetia* 54-55; Diz. Ep., s.v. *Limes* 1205; De Martino, *Storia Economica* 475. Cfr. anche M. Pavan, *I militari e il "romanesimo di rientro" nella Venetia et Histria*, "Cultura e Scuola" 66, 1978, 98-99. Cfr. poi Walser, *art. cit.* 161 sgg. e Metzger, *I Grigioni in età romana* 295 (che sottolinea l'importanza dei Grigioni e delle vie di comunicazione che li attraversavano in epoca romana e soprattutto il ruolo di Coira, posta all'estremità nord di una rilevante arteria sud-nord dell'impero romano, come nodo delle vie di comunicazione).

¹⁰ *Hist. Lang.* 2.15 (cfr. MGH (AA) 9, 537, a proposito del *Laterculus* di Polemio Silvio). Vd. R. Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 84 (e n. 47).

¹¹ Anche gli Iutungi (Amm. Marc. 17.6.1: *Iuthungi Alamannorum pars*), stanziati originariamente a nord del Danubio, ed altre popolazioni minori, parteciparono spesso a scorrerie al seguito degli Alamanni. Su questi ultimi, in particolare, cfr. L. Schmidt, *Geschichte der deutschen Stämme bis zum Ausgang der Völkerwanderungen*, München, 1938², II 236 sgg.; sulle vicende legate alle diverse popolazioni barbariche in questo periodo cfr. A. Alföldi, *Le invasioni delle popolazioni stanziate dal Reno al Mar Nero*, CAH (tr. it., Milano 1970) XII.1, 171 sgg.; il permanere nella zona retica di usanze singolari e di costumanze attribuibili a lontane ascendenze alamanniche, anche a distanza di molti secoli, sarebbe stata osservata da un erudito svizzero, Gilg Tschudi, in un'opera storico-geografica sui Grigioni, dal titolo *Die uralt warhafftig Alpisch Rhetia*, pubblicata a Basilea nel 1538. Vd. ora C. Ginzburg, *Storia Notturna. Una decifrazione del Sabba*, Torino 1989, 172 (e 182, n. 60).

Quadi e dei Marcomanni aveva portato tra l'altro, sotto Marco Aurelio e Lucio Vero, alla creazione di una *praetentura Italiae et Alpium* con la conseguente organizzazione di difesa di tutti i valichi dalla Rezia al Quarnaro¹².

Gli Alamanni, stanziati tra il Danubio, l'alto Reno ed il Meno, avevano cominciato ad insidiare i confini romani già ai tempi di Marco Aurelio, ma sono menzionati per la prima volta con l'enfasi da riservare ad un nemico pericoloso sotto Caracalla¹³, e da subito vengono rilevati e sottolineati il loro valore tattico e soprattutto la straordinaria capacità di movimento¹⁴.

Cacciati da quell'imperatore con la campagna germanica del 213 d.C.¹⁵, durante la quale furono inseguiti nel loro stesso territorio e duramente sconfitti *prope Moenum amnem*¹⁶, gli Alamanni non tardarono a farsi nuova-

¹² Cfr. H. W. Böhme, *Archäologische Zeugnisse zur Geschichte der Markomannenkriege (160-180 n.Chr.)*, "JRGZM" 22, 1975, 153-217. Vd. Diz. Ep., s.v. *Limes* 1205; sul concetto di *praetentura*, ibid. 1092-1093 e G. Forni, 'Limes': *nozioni e nomenclature*, "CISA" 13, 1987, 294. Sulle guerre marcomanniche cfr. in gen. M. Mazza, *Lotte sociali e restaurazione autoritaria nel III secolo d.C.*, Roma-Bari 1973, 228-234.

¹³ SHA *Carac.* 5.4 e 10.6; cfr. S. N. Miller, *L'esercito e la casa imperiale*, CAH, XII.1, 65 e M. Cary-H. H. Scullard, *A History of Rome*, London 1973, tr. it. (*Storia di Roma*) Bologna 1981, III 198. Sulla base "etnica" della federazione alamannica cfr. L. Musset, *Les invasions. Les vagues germaniques*, Paris 1965, 32 e 54 (vd. anche Mazza, *Lotte sociali e Restaurazione autoritaria* 226 e 606, n. 43).

¹⁴ *Gentem... ex equo mirifice pugnantem* (Aur. Vict. *Caes.* 21.2). Nelle fantasiose *Quadrigae Tyrannorum* (13.3) della *Historia Augusta* si legge un passo di vera e propria esortazione alla "controguerriglia", dal quale trasparirebbe la proverbiale ed imprevedibile astuzia tattica degli Alamanni, che infatti avrebbe potuto essere battuta *nunquam aliter quam latrocinandi pugnant modo*, cioè non adottando altro metodo di combattimento che quello *proprio dei briganti*.

¹⁵ Cfr. K. Dietz, *Zum Feldzug Caracallas gegen die Germanen*, in *Studien zu den Militärgrenzen Roms*, III, Stuttgart, 1986 [13. Internationaler Limeskongreß, Aalen 1983], 135-138.

¹⁶ Ancora Aur. Vict. *Caes.* 21.2. Risulta anche dagli "Atti" dei *Fratres Arvales* (75 Henzen, *ad a.* 213) che l'imperatore Caracalla *per limitem Raetiae, ad hostes extirpandos barbarorum introitus est*; cfr. Mommsen, *apud* CIL III.2, 708; Haug, v. *Raetia* 56 ("Jedoch nach den Akten der Arvalbrüder drang der Kaiser im August 213 *per limitem Raetiae* vor und schlug die Alamannen im September am Main so entscheidend, daß am 6. Oktober in Rom den Göttern feierliche Dankopfer dargebracht werden konnten"); Diz. Ep., s.v. *Limes* 1204 e Dietz, *Zum Feldzug Caracallas gegen die Germanen*; Forni, 'Limes': *nozioni...* 287. Sull'appellativo *Alamannicus*, attribuito a Caracalla dalla *Historia Augusta* (SHA *Carac.* 10.6), ma non attestato epigraficamente, cfr. Diz. Ep., I 381-382, s.v. *Alamannicus*, e spec. A. Mastino, *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni*, Bologna 1981, 53 e 56 (n. 225: in realtà fu Costantino il primo imperatore a portare questo cognome); Caracalla, per quella vittoria, ricevette piuttosto l'appellativo di *Germanicus Maximus* (cfr. Mazza, *Lotte sociali e Restaurazione autoritaria* 240 e 613-614, n. 151).

mente sentire riapparendo lungo tutto il *limes* retico una ventina d'anni dopo (233 e 234 d.C.), procurando notevoli danni e la distruzione di vari avamposti di confine¹⁷.

Nel 252-253, sotto Treboniano Gallo, dovevano nuovamente essersi avute scorrerie di una certa gravità se fu organizzata proprio contro gli Alamanni una spedizione con una forte concentrazione di truppe *apud Raetias*¹⁸. Il comando delle operazioni era stato affidato a Publio Licinio Valeriano il quale preferì però servirsene per impadronirsi dell'impero (*Valerianus in Raetia ab exercitu Augustus appellatus*¹⁹), battendo le truppe di *Aemilianus*, governatore della *Moesia*, proclamatosi poco prima imperatore²⁰.

Il venir meno della copertura militare, causata dai successivi eventi politici e militari, che avrebbero condotto poi Valeriano stesso alla sfortunata campagna persiana, “ebbe l'ovvio effetto di stimolare l'aggressività degli Alamanni”²¹, che scatenarono una serie di attacchi nell'immediato e nel medio periodo, con puntate audacissime, in Gallia e, attraverso la *Raetia*, in Italia²² fin quasi a Roma²³.

Gallieno, duramente impegnato su più fronti, dovette freneticamente organizzare una difesa, riuscendo tuttavia ad attaccare il grosso degli avversari nei pressi di Milano, ed a sconfiggerli in una battaglia campale, allontanando però solo temporaneamente la loro minacciosa e ingombrante presenza (*Alamannorum vis*²⁴).

Per il periodo tra il 256 e il 268 non è possibile, allo stato attuale delle fonti, parlare con cognizione di causa della *qualità* del controllo militare che

¹⁷ Cfr. Diz. Ep., s.v. *Limes* 1216.

¹⁸ Aur. Vict. *Caes.* 32.1; Eutr. 9.7; cfr. ancora Diz. Ep., s.v. *Limes* 1216.

¹⁹ Oros. 7.22.1; cfr. anche Paul. Diac. *Hist. Rom.* (*Licinius Valerianus in Raetia et Norico agens ab exercitu imperator et mox Augustus est factus*).

²⁰ Cfr. M. A. Levi, *L'Impero Romano*, Milano 1967, 888 (vd. Cary-Scullard, *Storia di Roma*, III 224).

²¹ Alföldi, *Le invasioni...* 189.

²² Eutr. 9.8 (*Alamanni vastatis Galliis in Italiam penetraverunt*); cfr. Oros. 7.22.7, che indirizza piuttosto gli Alamanni verso la Gallia e riserva a dei più generici *Germani* la responsabilità dell'invasione in Italia (*Germani Alpibus Raetia totaque Italia penetrata Ravennam usque perveniunt*).

²³ Zos. 1.37-38. L'attacco più grave non ha trovato concordi gli storici: “le raid des Alamans en Italie est difficile à dater” (F. Paschoud, Zosime, *Histoire Nouvelle*, Paris 1971, I, 35-36 e 156, n. 65, ove è discusso anche un passo parallelo di Zonara). La data viene posta tra il 258 e il 261 (cfr. però Alföldi, *Le invasioni...* 189, e 422, n. 71, che propende per il 258/259).

²⁴ Aur. Vict. *Caes.* 33.3; cfr. Levi, *L'Impero Romano* 895, Cary-Scullard, *Storia di Roma*, III 224. Cfr. altresì Mazza, *Lotte sociali e restaurazione autoritaria* 258-259.

i romani poterono esercitare sulla regione retica, sempre che non l'avessero addirittura sgombrata con una ritirata tattica²⁵. D'altro canto si trattava di territori scarsamente popolati, con insediamenti urbani modesti, produzione agricolo-industriale trascurabile²⁶.

Nel 268 poi, Aureolo, *cum per Raetias legionibus praeesset* (evidentemente inviatovi da Gallieno allo scopo di riprendere, o di rafforzare il controllo sulla regione²⁷), diede il via alla sua rivolta (il cui centro era Milano, dove fu presto assediato dall'imperatore), abbassando necessariamente la guardia verso gli irriducibili Alamanni, che si diedero ancora alle scorrerie, questa volta dal Brennero²⁸, finendo battuti solo dal nuovo sovrano, Claudio,

²⁵ A partire dal 260 i Romani cedendo alla pressione degli Alamanni, dovettero sgombrare le fortificazioni più avanzate, e riportare il confine dell'Impero sulla linea del Danubio (Walser, *Confini, amministrazione e strade della Rezia* 156). Le nostre informazioni sul periodo sono effettivamente assai scarse. Per un'incursione alamannica degli anni 259/260 cfr. Diz. Ep., s.v. *Limes* 1216: in effetti, da un'iscrizione rinvenuta ad Augsburg, parzialmente erasa in quanto dedicata all'usurpatore Postumo, apprendiamo che tal *M. Simplicinus Genialis, vir perfectissimus agens Vices Praesidis*, aveva guidato le milizie retiche il 24/25 aprile del 260 d.C. (?) infliggendo una pesante sconfitta ai barbari Semnoni o Iuthungi, i quali, evidentemente, avevano tentato una scorreria; cfr. la recente scoperta di una iscrizione ad Augsburg (260 d.C.), attualmente nel museo di quella città (devo la segnalazione di questa epigrafe alla cortesia del prof. A. Giovannini dell'Università di Ginevra).

²⁶ Vd. ad es. il polemico *Pan. Lat.* 8.10.1-2 (*sub principe Gallieno... amissa Raetia*); cfr. Mommsen, *Le Province...* 183). Riferimenti e discussione in Alföldi, *Le invasioni...* 422, note 77 e 78. "Der obergermanisch-rätische Limes war bereits von den Alamannen durchbrochen und die Donaulinie erreicht. Mindestens der nördliche Teil der Provinz Rätien ging an die Alamannen verloren, der Rest der Provinz war nur noch ein zweifelhafter Besitz in Roms Händen" (P. Damerau, *Kaiser Claudius II. Gothicus (268-270 n.Chr.)*, "Klio" Beih. 33, 1934, rist. Aalen 1963, 50: letteratura *ibid.* n. 1). Cfr. anche Haug, v. *Raetia* 57 e Luttwak, *La Grande Strategia* 205 e 224 (invasione della Rezia da parte degli Alamanni nel 259-260). Sulla modestia della "romanizzazione" dell'area retica e sulla scarsa urbanizzazione del territorio si soffermano Walser, *art. cit.* 157 e Metzger, *I Grigioni in età romana* 294-295; sui prodotti retici cfr. ancora di Haug, la voce *Raeti*, in RE, IA (1914), 42-46, part. c. 46; Jones, *Il Tardo Impero Romano* 1288 e P. Donati, *Das römische Tessin*, in AA.VV., *Die Römer in den Alpen. I Romani nelle Alpi* 125 sgg. (tr. it. *Il Ticino romano. Scavi e ricerche recenti*, *ibid.* 366); vd. ancora Walser, *art. cit.* 161 (la Rezia "non fruttò all'Impero Romano profitti né come produttrice di materie prime, né come zona agricola o industriale").

²⁷ Aur. Vict. *Caes.* 33.17; su Aureolo cfr. PLRE-I, 138, s.v. *Aureolus*.

²⁸ "Wahrscheinlich rückten sie durch Rätien auf der Hauptheerstraße über den Brenner heran" (Damerau, *Kaiser Claudius II. Gothicus* 52; letteratura *ibid.* n. 4); resta il sospetto che in questa circostanza gli Alamanni "von Aureolus zu Hilfe gerufen worden seien, um ihn in Mailand zu entsetzen" (*art. cit.*). Cfr. A. Solmi, *Sulla romanità della Rezia*, in *Studi di Diritto pubblicati dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia, per il XIV Centenario della Codificazione Giustiniana* (Pavia 1934), 839 sgg. (spec. 841-844); cfr.

nei pressi del lago di Garda (*adversum gentem Alamannorum haud procul a lacu Benaco dimicans tantam multitudinem fudit, ut aegre pars dimidia superfuit*²⁹).

È questa una stagione caratterizzata da veloci scontri di cavalleria, col ricorrente predominio (a partire dalla riforma gallieniana dell'arma equestre³⁰) dei *magistri equitum*, tra i quali si segnalano Aureolo appunto³¹, ma anche il nuovo imperatore Claudio Gotico³².

Si può immaginare quindi che gli Alamanni avessero trovato chi li poteva contrastare efficacemente, con mezzi e tecniche adeguate. Ma ancora all'inizio del regno di Aureliano l'imperatore in persona dovrà muoversi da *Sirmium*³³ e ritornare in Italia, *cuius urbes Alamannorum vexationibus affligebantur* (Aur. Vict. *Caes.* 35.2): Alamanni e Iutungi saccheggiavano i dintorni di Milano, Piacenza e svariate località sulla *via Aemilia*. L'inseguimento spettacolare e vittorioso messo in atto da Aureliano è ben sintetizzato dall'*Epitome de Caesaribus* (35.2): *iste in Italia tribus proeliis victor fuit, apud Placentiam, iuxta amnem Metaurum ac fanum Fortunae, postremo Ti-*

Planta, *Das alte Raetien* 73-95; J. B. Bury, *History of the Later Roman Empire from the Death of Theodosius I. to the Death of Justinian*, London 1923 (=New York 1958), I, 166-167; Miller, *L'esercito e la casa imperiale* 29 e 35 e L. Cracco Ruggini, *Milano da metropoli degli "Insubri" a capitale d'Impero: una vicenda di mille anni*, in *Milano Capitale dell'Impero Romano - 286-402 d.C.* (Catalogo della Mostra di Palazzo Reale: 24 gennaio/22 aprile 1990), Milano 1990, 20 (d'ora innanzi: *MCIR*). Sulle vie della *Raetia* fonti e documenti epigrafici in Mommsen, *apud CIL* III.2, 735-740; vd. R. Jenny, *Graubündens Paßstrassen und ihre volkswirtschaftliche Bedeutung in historischer Zeit, mit besonderer Berücksichtigung des Bernhardinpasses*, Chur 1963, tr. it. (estr. da "Quaderni Grigionitaliani" nn. 32.4-34.1, 1963/1965), Poschiavo 1965, 21-23; cfr. inoltre G. Tibiletti, *La civiltà del Ticino fra geografia e storia*, "Sibrium" 12, 1973, 33 sgg.

²⁹ *Epit. de Caes.* 34.2. Cfr. Levi, *L'Impero Romano* 912-913. È stata avanzata l'ipotesi che la vittoria alamannica di Claudio altro non sia che la reduplicazione della "Gallienus' Alamannenkämpfen bei Mailand" (Damerau, *Kaiser Claudius II. Gothicus* 53).

³⁰ Cfr. Levi, *L'Impero Romano* 905 sgg.; vd. anche S. Mazzarino, *L'Impero Romano*, Roma-Bari 1973, 550 sgg.

³¹ Cfr. Mazzarino, *L'Impero Romano* 554. "È evidente la notevole importanza della presenza di un corpo mobile di cavalleria, privo di legami con qualsiasi postazione fissa: il suo comandante, se non era l'imperatore stesso, avrebbe comunque potuto diventarlo, poiché non esisteva nessuna forza paragonabile da poter mettere in moto contro un vasto corpo centralizzato di cavalleria" (Luttwak, *La Grande Strategia* 246).

³² Almeno stando a Zonara (12.26: ὑπαρχος); cfr. PLRE-I, 209, s.v. *M. Aurelius Valerius Claudius* ('Gothicus'). Comandante della cavalleria fu anche il successore di Claudio, Aureliano (SHA *Aurel.* 18.1).

³³ Cfr. H. Mattingly, *La ripresa dell'Impero*, CAH, XII.1, 346 (l'imperatore era impegnato in una campagna panonica). Vd. anche Cary-Scullard, *Storia di Roma*, III 233 e l'art. in *MCIR* 67. Aureliano, secondo Zosimo (1.52.3) avrebbe peraltro utilizzato anche truppe provenienti dalla Rezia nella sua campagna contro Palmira.

*cinensibus campis*³⁴.

Con una energica e movimentata campagna Aureliano costrinse gli Alamanni a desistere dalle invasioni almeno per quanto concerneva l'Italia. La *Raetia* si poté considerare al sicuro solo nel 274, quando lo stesso Aureliano sgombrò completamente la *Vindelicia*³⁵.

Probo completò l'allontanamento degli Alamanni oltre il Neckar (*ultra Nigrum fluvium et Albam removit*³⁶), tanto che, alla fine, *Raetias sic pacatas reliquit, ut illic ne suspicionem quidem ullius terroris relinqueret*³⁷.

Effettivamente gli Alamanni si astennero dal penetrare nella zona retica per alcuni anni: Massimiano e Diocleziano, tra il 286 e il 290 li andarono a combattere, infatti, lungo il Danubio ed il corso superiore del Reno³⁸.

³⁴ Cfr. SHA *Aurel.* 18.3 dove gli Alamanni sono chiamati *Marcomanni*; vd. Alföldi, *Le invasioni...* 190; Clemente, *Problemi politico-militari dell'Italia Settentrionale* 163. Sull'area geografica di cui si tratta cfr. Donati, *Il Ticino romano* 363-367. Riferimenti specifici alle guerre iutungiche nel lavoro di A. Alföldi, *Über die Juthungeneinfälle unter Aurelian*, in *Serta Kazaroviana*, 1950, ora in *Studien zur Geschichte der Weltkrise des 3. Jahrhundert nach Christ*, Darmstadt 1967, 427-430.

³⁵ Mattingly, *La ripresa dell'Impero* 356. Negli improbabili responsi degli aruspici per il regno di Tacito vi era anche un beneaugurante *Franco et Alamannos sub Romanis legibus habeat* (SHA *Tac.* 15.2), che dà la misura della consolidata *proverbiale* del pericolo rappresentato da quei popoli nel Tardo Impero. In precedenza, anche nelle biografie dei *Tyranni Triginta* (8.11), gli anonimi redattori della *Historia Augusta* facevano pronunziare ad un usurpatore un tipico discorso "programmatico": *enitar denique, ut omnis Alamannia omnisque Germania cum ceteris, quae adiacent, gentibus Romanum populum ferratam putent gentem etc.*

³⁶ SHA *Prob.* 13.7 (*Alba* è la regione montagnosa della Germania Meridionale, chiamata "Alb"; vd. W. Enßlin, *Niger und Alba in ShA vita Probi* 13,7, "WZL" 3, 1953-54, 259 sgg.). Cfr., anche in generale J. Heiligman, *Der "Alblimes"*, in *Studien zu den Militärgrenzen Roms*, 175-181 e *Die römische Kastelle in Ladenburg am Neckar*, ibid. 182-186. Cfr. anche SHA *Prob.* 12.3 (*testes sunt* [delle vittorie di Probo] ... *et Alamanni, longe a Rheni summoti litoribus*).

³⁷ SHA *Prob.* 16.1 (anni 278/279); cfr. Mattingly, *La ripresa dell'Impero* 361. Sulla politica militare di Probo cfr., in gen., G. Vitucci, *L'Imperatore Probo*, Roma 1952, 33-83. Probo è salutato come [*restitutori pr*]ovinciarum et operum [*publicorum providen*]tissimo in un'iscrizione databile al 281, rinvenuta sempre nei pressi di Augsburg (cfr. Diz. Ep., s.v. *Limes* 1218). Sul complesso delle campagne alamanniche cfr., in gen., B. Overbeck, *Alamanneneinfälle in Rätien*, "JNGG" 1970, 81-150. Secondo Zosimo (1.71.4) sarebbero state le truppe di stanza nella Rezia e nel Norico a dare l'impero al successore di Probo, Aurelio Caro (τῶν ἐν Πατρία καὶ Νορικῷ δυνάμεων Κάρῳ περιθέντων τὴν ἀλουργίδα).

³⁸ Cfr. Mattingly, *La ripresa dell'Impero* 373; V. A. Sirago, *Diocleziano*, in AA.VV., *Nuove Questioni di Storia Antica*, Milano 1969, 585 sgg., e Jones, *Il Tardo Impero Romano* 63. Nel 299 o nel 300 il *Caesar* Costanzo Cloro sconfisse pesantemente gli Alamanni lontano dall'area retica, a Langres (Haute-Marne): cfr. Oros. 7.25.7 (*nam paucis horis sexaginta milia Alamannorum caesa referuntur*).

Come già si è visto, la suddivisione della *Raetia* in due province è datata approssimativamente tra Diocleziano e Costantino³⁹.

La sistemazione generale dell'Impero, realizzata da Diocleziano, aveva già sensibilmente rafforzato i confini, ed anche la zona retica si avvantaggiò, evidentemente, della maggiore tranquillità che ne era derivata.

La messa in cantiere di una separazione amministrativa, mentre il comando militare restava unico, è tuttavia segno di incertezza, anche se per questo periodo non disponiamo di informazioni sufficienti a suffragare giudizi di merito. Sembrerebbe comunque accertata la sopravvivenza, nella *Raetia*, del vecchio ordinamento diocleziano ancora al tempo della stesura della *Notitia Dignitatum*⁴⁰.

Conosciamo l'esistenza di un sistema di fortificazioni costituente un complesso strategico e l'elemento portante di singole reti di difesa locale. Il graticcio e lo steccato del *limes* retico originario furono definitivamente convertiti in opere murarie⁴¹: siamo inoltre informati (e con precisione) solo di alcuni episodi di carattere militare⁴², o della prima diffusione del cristiane-

³⁹ Cfr. Th. Mommsen, *apud* CIL III.2, 707 e Marquardt, *L'Organisation de l'Empire Romain*, II 34. "Fasst man obige Tatsachen zusammen, so darf als festgestellt betrachtet werden, dass die Zerlegung der Provinz Rätien in Raetia I und Raetia II jedenfalls nicht vor dem J. 297, höchst wahrscheinlich aber im Beginne des IV. Jahrh., spätestens unter Constantin (324-337) erfolgte" (Planta, *Das alte Raetien* 186). Cfr. Cantarelli, *La Diocesi Italiciana* 62 e 70 (cfr. *Not. Dign. Occ.* 35: su questo passo cfr. R. Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 249-250). Una testimonianza epigrafica dell'esistenza delle due *Raetiae* è offerta da CIL VI, 32969 [= Dessau 2786]; cfr. PLRE-I, 417, s.v. *Heraclius* 8, e 520, s.v. *Lupicinus* 4 (vd. anche Diz. Ep., s.v. *Limes* 1218 sgg.).

⁴⁰ Cfr. Jones, *Il Tardo Impero Romano* 842; l'art. in *MCIR* 67 e anche il vecchio Inama, *La Provincia...* 804-807.

⁴¹ La denominazione ufficiale del sistema difensivo era *limes Raetiae primae et secundae* (tuttavia in una costituzione del 382 d.C., riportata nel *Codex Iustinianus*, si legge: *raeticus limes*). Cfr. G. Forni, *Esperienze militari nel mondo romano*, in AA.VV., *Nuove questioni di Storia Antica* 854-856 e 859; vd. anche Luttwak, *La Grande Strategia* 103 (con una descrizione della struttura tecnica del *limes* retico e della sua evoluzione). Un *limes raeticus* o *vallum romanum* fu iniziato – a quanto pare – ai tempi di Domiziano, con successivi lavori sempre più complessi sotto Traiano e Adriano, e via via sotto tutti i successori (cfr. R. Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 79-80; Diz. Ep., s.v. *Limes* 1218 sgg. e R. Laur-Belart, *The Late Limes from Basel to the Lake of Constance*, in *Congress of Roman Frontier Studies*, 1949, Durham 1952, 55 sgg.). Si consideri che tra i primi apparati di difesa dell'Italia lungo l'arco alpino, ci fu la già vista *praetentura Italiae et Alpium*, messa in opera tra il 168 e il 170. Cfr. E. Mollo, *Le Chiuse: realtà e rappresentazioni mentali del confine alpino nel Medioevo*, "BSBS" 86, 1986, 338 n. 12; A. Degrassi, *Il confine nord-orientale dell'Italia romana*, Bern 1954, 113 sgg. e anche Pavan, *art. cit.* 106.

⁴² Ci soccorre una fonte epigrafica per un fatto specifico: "aus dem 4. Jhdt. haben wir etwas bestimmtere Nachrichten über einen Sieg des Aurelius Senecio (Juni 310), für den

simo nella regione. Anche se “das älteste historische Zeugnis” dell'organizzazione della Chiesa nella zona retica è del 452 d.C., si può supporre che nella prima metà del IV secolo fosse già stabilita una struttura ecclesiale minima⁴³.

Per quel che concerne la zona che è qui particolarmente osservata si deve ricordare che risale proprio alla metà del IV secolo la prima struttura difensiva del *castrum* di Bellinzona, come hanno dimostrato alcune ricerche archeologiche: d'altra parte questa località era il centro di un territorio cui facevano naturalmente capo importanti valichi montani⁴⁴.

§ 2. I Campi Canini nel 355 d.C.

Tra congiure vere o presunte e crudeli repressioni, nell'anno che avrebbe visto tra l'altro le usurpazioni galliche di Magnenzio e Silvano, e i gravi provvedimenti imperiali contro il papa e Atanasio d'Alessandria a sostegno della fazione ariana⁴⁵, Costanzo II si occupò direttamente della difesa dei

dieser der *Victoria Augusta* eine Weihinschrift gesetzt hat (CIL III, 5565, in der Kirche zu Prutting bei Rosenheim)” (Haug, v. *Raetia* 58). Su *Senecio*, cfr. Planta, *Das alte Raetien* 165; Inama, *La Provincia...* 804 e PLRE-I, 821, s.v. *Aur. Senecio* 4; contra Cantarelli, *La Diocesi Italica* 64.

⁴³ Almeno tenendo conto delle maggiori informazioni sulla diffusione cristiana nella vicina Germania (cfr. Planta, *Das alte Raetien* 220 sgg. “somit im Anfang des IV. Jahrh., auch in Augsburg und Chur schon Bistümer bestanden”; vd. Meyer, *Neuere Forschungsergebnisse* 154); sul ruolo di Sant'Ambrogio *ibid.* 226 sgg. Sul patriarcato di Aquileia, chiesa principe di tutta l'area adriatico-alpino-danubiana, dalla Rezia all'Illirico, cfr. Pavan, *art. cit.* 111.

⁴⁴ Cfr. W. Meyer, *Il Castel Grande di Bellinzona. Rapporto sugli scavi e sull'indagine muraria del 1967*, Bellinzona 1976, 107 e 132-134; F. Schneider, *Die Entstehung von Burg und Landgemeinde in Italien. Studien zur historischen Geographie, Verfassungs- und Sozialgeschichte*, Berlin 1924, tr. it. Firenze 1980, 29, 31, 53 n. 207, 65 n. 255, 66, 140, 231; G. Santini, *Romani e Germani di fronte al diritto; i popoli alpini e l'organizzazione del territorio. Un "indice" di continuità fra tardo Antico e alto Medioevo*, in V. Bierbrauer e C. G. Mor (a cura di), *Romani e Germani nell'arco alpino (secoli VI-VIII). Atti della settimana di studio 13-17 settembre 1982*, Bologna 1986, 75, 81, 87 n. 97, 130-131; Mollo, *art. cit.* 348. Cfr. anche A. E. Settia, *Le frontiere del Regno Italico nei secoli VI-XI: l'organizzazione della difesa*, “St. St.” 30, 1989, 157-158. Sull'antichità di Bellinzona cfr. Solmi, *Formazione territoriale della Svizzera italiana* 21 (relativamente all'Anonimo Ravennate). In generale, sulle fortificazioni dell'intero *limes* alpino, da Marco Aurelio in avanti, cfr. Clemente, *Problemi politico-militari dell'Italia Settentrionale*, passim. Sul “BILITIO *castrum*, sive *castellum* hodieque in radicibus Alpium Raeticarum supra lacum Verbanum, qui vulgo dicitur adcolis Lago Maggiore, ad Ticinum amnem situm, detorto paullum vocabulo dicitur Belizona, et Belinzona”, cfr. Phil. Cluverii, *Italia Antiqua, cum Sicilia, Sardinia et Corsica*, Lugduni Batavorum 1624, I 101.

⁴⁵ Sul periodo vd. Aur. Vict. *Caes.* 42.10 sgg.; Zos. 3.1.1; cfr. Levi, *L'Impero Romano* 1066 sgg. e Mazarino, *L'Impero Romano* 697 sgg.; in particolare sulla concentrazione di

confini dell'Impero. La stessa elevazione a *Caesar* del ventitreenne Giuliano mirava esplicitamente a rafforzare la compagine imperiale distribuendo meglio le risorse ed assicurando efficienza ai vari centri direzionali di fronte alla diversificazione dei problemi politici e militari.

Costanzo diresse alcune veloci incursioni sui confini onde assicurarne la tranquillità e la sicurezza: in particolare *Lentiensibus, Alamannicis pagis, indictum est bellum, collimitia saepe Romana latius irrumpentibus*⁴⁶.

La spedizione, con alla testa l'imperatore in persona, mosse da Milano alla volta della *Raetia prima*, la più meridionale delle due omonime province, costituita per la gran parte dalla attuale Svizzera orientale (Grigioni)⁴⁷.

Le truppe furono suddivise in due colonne, la prima con l'imperatore al comando di un alto ufficiale di nome *Barbatio*⁴⁸, la seconda guidata da *Arbitio*, il *magister equitum*⁴⁹. Mentre quest'ultimo, che aveva il compito più propriamente offensivo (*protinus barbaris congressurus*⁵⁰), risaliva le rive del

truppe imperiali nell'area della Valle Padana dalla seconda metà del IV all'inizio del V secolo, e sulla corrispondente distribuzione degli acquartieramenti cfr. L. Cracco Ruggini, *I Barbari in Italia nei secoli dell'Impero*, in *Magistra Barbaritas. I Barbari in Italia*, Milano 1984, 43-44.

⁴⁶ Amm. Marc. 15.4.1 (cfr. *id.* 31.10.2: *Lentiensis Alamannicus populus tractibus Raetiarum confinis*; Haug, v. *Raetia* 58-59; e cfr. R. Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 110-111). La tribù dei *Lentienses* è nominata solo da Ammiano. Cfr. ancora Jones, *Il Tardo Impero Romano* 856-857, e 1118, n. 28.

⁴⁷ Milano è, in questo periodo, la sede naturale del comando operativo di tutte le operazioni contro Alamanni e Franchi (cfr. Planta, *Das alte Raetien* 225, che collega la presenza di Costanzo II a Milano, e la sua campagna retica, anche con scelte legate alla politica religiosa dell'imperatore; Jones, *Il Tardo Impero Romano* 158-159 e Levi, *L'Impero Romano* 1077).

⁴⁸ Cfr. Haug, v. *Raetia* 58-59 e PLRE-I, 146-147, s.v. *Barbatio*; Ammiano scrive: *sub Barbatione recens promotus* (15.4.1), ma non è chiaro a quale incarico alluda, parlando di questa recente promozione, anche se non si può certo escludere che lo stesso Ammiano abbia qui anticipato un evento di poco successivo. Sicuramente, infatti, dopo la eliminazione di Silvano, in quello stesso anno 355, *Barbatio* diverrà *magister peditum* (Amm. Marc. 16.11.2; cfr. Jones, *Il Tardo Impero Romano* 926 e 1144, n. 178), conservando poi la carica fino al 359. Su questo personaggio cfr. anche G. Ricciotti, *L'Imperatore Giuliano l'Apostata*, Milano (1956=) 1962, 113 sgg. Ancora per vicende relative all'anno precedente *Barbatio* era presentato come l'invido *comes domesticorum* di Gallo Cesare (vd. Amm. Marc. 17.3.6).

⁴⁹ Cfr. PLRE-I, 94-95, s.v. *Flavius Arbitio* 2 e Jones, *Il Tardo Impero Romano* 881 e 1131, n. 83. *Magister equitum* fino al 361, personaggio potente (*cos.* 355), intrigante ed ambiguo (cfr. Amm. Marc. 15.3.2, 16.8.13). Provocò la condanna e l'esecuzione di *Barbatio* e della di lui moglie, grazie all'intercettazione di corrispondenza compromettente, intercorsa tra i due (vd. ancora Amm. Marc. 14.11.24 e 18.3.1-5).

⁵⁰ Amm. Marc. 15.4.1. Il *Lacus Brigantiae* (cfr. Plin. *Nat. Hist.* 9.17.63) è l'odierno Lago di Costanza. Sui presidî militari romani stabiliti attorno a questo lago (tra i quali il reparto di

lacus Brigantiae, la prima colonna sostava stendendo un cordone protettivo lungo la zona che consentiva il più facile, e consueto, passaggio verso Milano e *Ticinum*, i cosiddetti *Campi Canini* (“*Canini igitur Campi sunt ii, in quibus Belinzona opidum est positum: pars scilicet inferior ac latior vallis, quam Ticinus efficit amnis*”⁵¹).

È questa la prima volta che nelle fonti troviamo nominata questa località della *Raetia*, toponimo generico e – come vedremo – incerto, comprendente sicuramente, però, un'ampia piana, tra il lago di Costanza e Bellinzona⁵².

Apparentemente sembrerebbe trattarsi di un sito localizzabile in modo relativamente preciso e, soprattutto, di una zona relativamente circoscritta, tale da accogliere movimenti e dispiegamenti militari: non parrebbe l'indicazione di una *regione*, quanto proprio di una *località*, così denominata (per quanto non piccola). Ammiano (15.4.1), infatti, dice: *ad quem procinctum imperator egressus, in Raetias camposque venit Caninos*. È quindi in una località *ben individuata* che Costanzo rimase in attesa (*ibidem opperiente*) di *Arbetio*, che seguiva *cum validiore exercitus manu*.

Poi però, nel corso di tutta la narrazione, Ammiano trascura di nominare ancora questi *Campi*: l'azione si sposta più a nord verso il *lacus Brigantiae*,

marinai della flottiglia lacustre, detto *numerus barcariorum*) vd. Th. Mommsen, *Schweizer Nachstudien*, “Hermes” 16, 1881, 491 sgg.; Cantarelli, *La Diocesi Italiciiana* 67; Stähelin, *Die Schweiz in römischer Zeit* 295 sgg.; Haug, v. *Raetia* 60; Diz. Ep., s.v. *Limes* 1202 sgg.; G. Clemente, *La "Notitia Dignitatum"*, Cagliari 1968, 294 sgg.; Su *Brigantium/Brigantia* (hod. Bregenz) vd. Th. Mommsen, *apud CIL III.2*, 708-709 (fonti epigrafiche), Planta, *Das alte Raetien* 207 sgg. e Diz. Ep., s.v. *Limes* 1218.

⁵¹ Cluverii, *Italia Antiqua, cum Sicilia, Sardinia et Corsica*, I 101. I *Campi Canini* “sunt qui tractum illum designari putant, quem hodie Churvvälhen appellant. Et Campos Caninos recte dici posse *der Gravven Beldboden*” (*Ammiani Marcellini quae supersunt*, cum motis integris Frid. Lindenbrogii, Henr. et Hadr. Valesiorum et Iac. Gronovii, cur. Io. Augustin. Wagner, Lipsiae 1808, II 118). Sempre sui *Campi Canini*, vd. poi J. Partsch, s.v. *Alpes*, RE, I (1894) 1608: “bei Bellinzona nach dem Bodensee”; Ihm, s.v. *Campi Canini*, RE, III.2 (1899) 1445: “Örtlichkeit in den Alpen... beim heutigen Bellinzona”; Hey, s.v. *Campus*, *Th.L.L.* III (1906/12), c. 219, rr. 48-49; Forcellini, *Lexicon Onomasticon*, Patavii 1913, I 325, s.v. *Campus*: “in finibus Lepontinorum ad Verbanum lacum, ubi pagus *Bilitiona*, hod. *Bellinzona*”. Cfr. R. Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 111 (con rinvii nelle note 86 e 87). Per ulteriori precisazioni sui *Campi Canini*, cfr. qui, *infra*, § 4 (vd. anche la carta dei ritrovamenti romani nei Grigioni in appendice a Jenny, *Graubündens*).

⁵² Cfr. E. Ijsewijn, *Il territorio di 'Mediolanum' in epoca romana. Uno 'status quaestionis' della ricerca*, “CISA” 13, 1987, 307 e G. Wielich, *Il Locarnese preromano e romano*, Bellinzona 1947, 51 sgg. I *Ticinenses Campi* di Ep. de Caes. 35.2 sono un'area altrettanto generica, più contigua a Milano. Per espressioni consimili, in zone limitrofe, cfr. R. Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 312, e n. 38 (*Norica rura; Noricam vallem; Noricos campos*).

con alterne vicende movimentate da imboscate, fughe e accaniti combattimenti, narrati con la consueta maestria un po' fosca e truce, con al culmine la macabra strage finale portata a compimento dai romani sulla *barbaram plebem, nisi quos fuga exemerat morte, calcantes cadaverum strues, et perfusi sanie peremptorum* (Amm. Marc. 15.4.12).

Effettivamente siamo all'oscuro di molte delle notizie che consentirebbero di descrivere più accuratamente la geografia di questi luoghi⁵³.

Lo riconosceva già il Cluverio: "Quaenam alia fuerint antiquis illis temporibus Lepontiorum opida, nemo veterum auctorum adnotavit"⁵⁴. E, a proposito del contributo di Ammiano, notava: "... describit hinc et Rheni ortum decursumque in Brigantinum lacum et ispum lacum... Diserte ex hisce patet, Caninos istos campos fuisse citra lacum Brigantinum, quem nunc Costantiensem ac Bodanicum dici"⁵⁵.

Per sentir ancora parlare dei *Campi Canini* si dovrà infatti attendere un passo di Sidonio Apollinare, a poco più di un secolo dal fatto narrato da Ammiano.

§ 3. Problemi militari nell'area retica tra IV e V sec. d.C.

Siamo discretamente informati per quest'epoca: Ammiano, ad es., ci fornisce una nutrita documentazione su molti eventi militari in terra retica, tra 357⁵⁶ e 378, sotto Costanzo⁵⁷, Giuliano⁵⁸, Valentiniano⁵⁹ e Graziano⁶⁰,

⁵³ Sull'inadeguatezza, anche epigrafica, delle notizie sulla *Raetia* cfr. Cantarelli, *La Diocesi Italiciana* 61 sgg.; vd. però, la ricostruzione dell'organizzazione limitanea in Clemente, *La "Notitia Dignitatum"* 294 sgg.

⁵⁴ *Italia Antiqua, cum Sicilia, Sardinia et Corsica*, I 100.

⁵⁵ *Ibid.*: a proposito di Amm. Marc. 15.4.2-7; per un'altro accenno alla geografia della zona, vd. ancora 22.8.44.

⁵⁶ Ricordiamo che nel 356, Costanzo era dovuto ancora intervenire contro gli Alamanni (vd. Jones, *Il Tardo Impero Romano* 159).

⁵⁷ 16.11.20 (scorrieria degli Suebi nel 357: *Raetias incursare*); 16.12.16 (Costanzo, ancora nel 357, attacca gli Alamanni (*imperatore urgente per Raetias*); 17.6.1 (nel 357/358 gli *Iuthungi, Raetias turbulente vastabant*).

⁵⁸ 16.12.18 sgg., che narra di una dura sconfitta subita nel 357 dai barbari nei pressi dell'attuale Strasburgo (*ex Alamannis vero sex milia corporum numerata sunt*; cfr. anche l'*Epitome de Caesaribus* 42.14 e Oros. 7.29.15; cfr. anche Ricciotti, *L'Imperatore Giuliano l'Apostata* 124 sgg.); 21.3.1 (anno 361): Giuliano deve organizzare la difesa contro le scorrerie (*dedicit enim Alamannos... exorsos... vastare confinis Raetiis tractus, nihilque sinere intemptatum, manus praedatorias fusiis discurrentes*; cfr. ancora Ricciotti, *L'Imperatore Giuliano l'Apostata* 196 sgg.). Sui risultati delle campagne alamanniche da lui condotte nel triennio 356-359 riferisce lo stesso Giuliano nella c.d. *lettera agli Ateniesi* 278-280D (ora anche in tr. it. *Giuliano "l'Apostata", Autobiografia*, Saggio e traduzione di I. Labriola, Firenze 1975, 61-64). Vd. inoltre Zos. 3.10.1-2.

⁵⁹ 26.4.5 (anno 365: *Gallias Raetias simul Alamanni populabantur*; sulle campagne

per lo più contro gli Alamanni⁶¹, e le notizie che le fonti dirette ci hanno tramandato (*Codex Theodosianus* e *Notitia Dignitatum*) ci danno una fotografia relativamente precisa della situazione negli anni a cavallo tra i due secoli⁶².

In definitiva, nonostante le numerose incursioni barbariche, la Rezia “dovette subire danni relativamente modesti... e pertanto la sua struttura difensiva doveva essere ancora in efficienza nei primi anni del V secolo”⁶³. Stilicone, in particolare, aveva lavorato bene, nonostante tra Occidente e Oriente la situazione andasse progressivamente degenerando.

Nel 397 il generalissimo romano intraprendeva la sua campagna illirica, avendo preventivamente bonificato le zone di confine:

*Hunc tamen in primis populos lenire feroces
et Rhenum pacare iubet. volat ille citatis
vectus equis nullaue latus stipante caterva,
aspera nubiferas qua Raetia porrigit Alpes,
pergit et hostiles (tanta est fiducia) ripas
incomitatus adit. totum properare per amnem
attonitos reges humili cervice videres*⁶⁴.

Per le necessità dell'area illirico-danubiana furono addirittura operati trasferimenti di truppe che finirono con l'interessare anche la *Raetia*, sguar-

militari di Valentiniano contro gli Alamanni sempre turbolenti cfr. Jones, *Il Tardo Impero Romano* 185; cfr. Metzger, *I Grigioni in età romana* 291); 27.10 (anno 368: ennesima campagna alamannica); 28.2.1 (anno 369: la *Raetia* viene fortificata; *Valentinianus... Rhenum omnem a Raetiarum exordio, ad usque fretalem Oceanum, magis molibus communiebat, castra extollens altius et castella, turresque assiduas*; cfr. Mommsen, *Schweizer Nachstudien* 489 e Clemente, *La "Notitia Dignitatum"* 297); 28.5.15 (anno 370: Teodosio, generale di Valentiniano, *ea tempestate magister equitum, Alamannos dispersos, aggressus per Raetias, pluribus caesis*); 29.4.1 sgg. e 30.3.1 sgg. (campagne oltre il Reno).

⁶⁰ 31.10.2 sgg. (anni 377/378: campagna dei generali di Graziano contro gli Alamanni lungo i confini retici); per 31.10.8 cfr. anche l'*Epitome de Caesaribus* 47.2 e Oros. 7.33.8 (Jones, *Il Tardo Impero Romano* 204).Vd. Aus. *Grat. Act.* (2).8 per l'appellativo *Alamannicus*.

⁶¹ Ritroveremo gli Alamanni nel 394, tra le truppe di Eugenio contro Teodosio, alla battaglia del Frigido (cfr. Jones, *Il Tardo Impero Romano* 208 e 535, n. 54). Vd. generic. Oros. 7.35.11-19 e Zos. 4.57-58; specif. Greg. *Tur. Hist. Fr.* 2.9.

⁶² *Cod. Theod.* 11.16.15 (anno 382), cfr. Jones, *Il Tardo Impero Romano* 1282 e 1649, n. 47 (ove è citato un altro provvedimento del 390); Clemente, *La "Notitia Dignitatum"* 313-314. Pare comunque che l'invasione degli Alamanni del 383 provocasse la caduta del *limes* della *Raetia secunda* (cfr. Diz. Ep., s.v. *Limes* 1219).

⁶³ Clemente, *La "Notitia Dignitatum"* 313; cfr. Haug, v. *Raetia* 59-60; Stähelin, *Die Schweiz in römischer Zeit* 306; S. Mazzarino, *Stilicone. La crisi imperiale dopo Teodosio*, Roma 1942, 139 n. 2.

⁶⁴ Claud. *IV Cons. Hon.* 439-445; il poemetto claudiano fu scritto alla fine del 397, per essere recitato nei primi giorni del 398.

nendola almeno in parte⁶⁵. Forse si contava anche sulle difese "naturali" della Rezia, quegli *insuperabilia Raetiae*⁶⁶, che spesso tuttavia rimanevano tali solo nella fervida immaginazione dei poeti⁶⁷.

In ogni modo ulteriori minacce vennero alla Rezia già nel 401, parallelamente alla "ribellione" di Alarico⁶⁸ e poi tra il 405 e il 407, con l'insidiosa invasione di Radagaiso⁶⁹.

Alarico mosse nell'autunno del 401 varcando le Alpi il 18 novembre⁷⁰, approfittando vistosamente dei problemi provocati a Stilicone proprio nella *Raetia* da gruppi di Vandali (o Vandalo-Alani)⁷¹.

Mentre il sovrano visigoto assediava Aquileia, e poi Milano⁷², Stilicone, rovesciando la situazione iniziale di debolezza, apparve contro i Visigoti con un esercito addirittura rafforzato⁷³, essendo riuscito anche ad aggiungere

⁶⁵ Nell'anno 400 d.C. le guarnigioni dei castelli retici furono riportate per la massima parte in Italia per combattere Alarico, né ritornarono più oltralpe. Ciò nonostante, non si verificarono immigrazioni germaniche nella pianura retica (Walser, *art. cit.* 161). Furono i settori immediatamente a nord delle Alpi che subirono il peso maggiore dei trasferimenti di truppe, probabilmente per due motivi fondamentali: la preoccupazione per la questione orientale e i ducati danubiani... e il sistema di alleanze stabilito con Alamanni e Burgundi, voluto da Stilicone (Clemente, *La "Notitia Dignitatum"* 313, e n. 51).

⁶⁶ Aus. *Grat. Act.* (18).82.

⁶⁷ Si veda anche la bella descrizione retica di Claud. (*bell. goth.* 329 sgg.): *Sublimis in Arcton / prominet Hercyniae confinis Raetia silvae, / quae se Danuvii iactat Rhenique parentem / utraque Romuleo praetendens flumina regno...*

⁶⁸ Mazzarino, *Stilicone* 268 sgg. (che -273-274- parla di "ribellione" alariciana); id., *L'Impero romano* 795-796; cfr. É. Demougeot, *De l'unité à la division de l'Empire Romain*, Paris 1951, 267 sgg. e Jones, *Il Tardo Impero Romano* 237.

⁶⁹ Haug, v. *Raetia* 60; Bury, *History of the Later Roman Empire*, I 167 sgg.; Mazzarino, *Stilicone* 275 sgg.; id., *L'Impero romano* 796-797; Jones, *Il Tardo Impero Romano* 237-238; Clemente, *La "Notitia Dignitatum"* 207-208.

⁷⁰ Per le questioni cronologiche cfr. Mazzarino, *Stilicone* 270-271 n. 2, e 300 sgg. (sulla strada seguita da Alarico, la *via Postumia*, cfr. G. Garuti, commento a *Claudian* "De bello Gothico", Bologna 1979, 60-61).

⁷¹ Claud. *bell. goth.* 279-280: *inrupere Getae, nostras dum Raetia vires / occupat...* (cfr. poi i successivi versi 414-415 e 581). Era stato ipotizzato un legame tra questo attacco alla *Raetia* ed una presunta "precedente" invasione di Radagaiso nel 400/401, forzando l'interpretazione di Zos. 5.26: vd. però Mazzarino, *Stilicone* 270-271 n. 2, e Garuti, commento a *Claudian* "De bello Gothico" 59-60 n. 2.

⁷² Tale fu il terrore provocato dall'aggressione, che la corte di Onorio sembrò seriamente intenzionata a lasciare Milano, cercando rifugio in Gallia (Claud. *bell. goth.* 296-298). Vd. anche art. in *MCIR* 78.

⁷³ Furono recuperate legioni dal Reno, e persino dalla lontana *Britannia* (Claud. *bell. goth.* 416-429); cfr. Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 249 n. 6, e anche Garuti, commento a *Claudian* "De bello Gothico", p. 64.

“alle sue schiere i barbari ribelli della Rezia”⁷⁴.

Stilicone, infatti, aveva brillantemente risolto in suo favore la situazione retica: con una drammatica marcia invernale attraverso lo Spluga (Claudiano *bell.goth.* 340-342⁷⁵), *nascentia bella repressit* (*ibid.* 400), recuperando a sé molti barbari come alleati, soprattutto tra gli Alani.

Non sappiamo quali mezzi, oltre al carisma della propria persona, Stilicone avesse impegnato per ristabilire l'ordine in Rezia, sicuramente la forza, forse anche la corruzione: evidentemente, rappresentato da un condottiero come lui, il nome di Roma significava ancora qualcosa per i barbari⁷⁶.

Alarico fu respinto, sconfitto, sia pure in modo non decisivo a *Pollentia* (primavera del 402), e costretto alla fuga⁷⁷.

In un primo tempo tenterà di ripassare le Alpi⁷⁸:

... *occulto tempestabat tramite montes,*
si qua per scopulos subitas exquirere posset
in Raetos Gallosque vias.

ma la nuova minaccia alla Rezia non si realizzerà in quanto, nell'estate del 402, lo stesso Alarico si vedrà costretto a rientrare nell'Illirico⁷⁹.

Radagaiso non imitò Alarico e, ai passi delle Alpi Giulie, preferì “la via della *Raetia* e del *Noricum*, più ad occidente”⁸⁰: egli disponeva di un esercito più numeroso di quello alariciano⁸¹. Il sistema delle alleanze (*foedera*) con Alamanni e Burgundi, stabilito da Stilicone (con la garanzia della sua autorità e della sua persona⁸²), che aveva avuto come prima conseguenza lo sgombero di gran parte delle guarnigioni sul confine renano, fu sottoposto a dura prova.

Se nel 401, una volta ritirato l'esercito romano, il confine del Reno era rimasto tranquillo (gli “stati cuscinetto” clienti trovarono “nella difesa del

⁷⁴ Mazzarino, *Stilicone* 271 e 301-302 (Claud. *bell. goth.* 415-416).

⁷⁵ Cfr. Jenny, *Graubiündens...* 24.

⁷⁶ Vd. Garuti, commento a *Claudiani "De bello Gothico"* 65-66. Sull'arrivo di Stilicone a Milano con le forze raccolte in *Raetia* o fatte arrivare attraverso la Gallia, vd. *ibid.* 68 n. 45.

⁷⁷ Cfr. in gen. anche M. Cesa-H. Sivan, *Alarico in Italia: Pollenza e Verona*, “Historia” 39, 1990, *passim*.

⁷⁸ Claud. *VI Cons. Hon.* 230-232 (cfr. Garuti, commento a *Claudiani "De bello Gothico"* 86 n. 5).

⁷⁹ Cfr. specif. Paul. Nol. *C.* 27.335-341 (del gennaio 403 d.C.); cfr. Mazzarino, *Stilicone* 274-275.

⁸⁰ Clemente, *La "Notitia Dignitatum"* 208 (letteratura *ibid.* n. 93).

⁸¹ Oros. 7.37; Zos. 5.26 (col commento di Mazzarino, *Stilicone* 277-278 n. 4); cfr. Jones, *Il Tardo Impero Romano* 237-238.

⁸² Cfr. ancora Claud. *bell. goth.* 423 sgg.

confine la loro stessa sicurezza”⁸³), ora, dopo solo quattro anni, la costruzione politico-militare di Stilicone mostrerà crepe irreparabili. Stilicone stesso, anzi, sarà costretto a richiamare truppe dalla Gallia, e l'indebolimento del confine si rivelerà questa volta fatale⁸⁴: erano “troppo deboli gli stati clienti, per respingere, da soli, orde commiste e confuse, che muovevano insieme verso il limes del Reno”⁸⁵.

Ciò nonostante “la politica filo-barbarica di Stilicone, che si fondeva con l'intransigente difesa dell'integrità territoriale, ebbe in questo momento difficile un'applicazione esemplare: né i Franchi, né i Burgundi, né gli Alamanni presero parte all'invasione del 406/7”⁸⁶; anzi, i Franchi si batterono strenuamente sul loro fronte renano⁸⁷.

Tracciando un bilancio si nota che il Basso Reno aveva sostanzialmente tenuto e che “la Svizzera restava, in qualche modo, più riparata del resto della Gallia”⁸⁸. Il silenzio degli autori del tempo ed un significativo “silenzio archeologico” mostrano tuttavia con certezza l'affievolimento del legame della zona retica con Roma. A questo punto, in pratica, l'unità organica dell'impero era già dissolta⁸⁹.

§ 4. I *Campi Cani(ni)* nel 457 d.C.

La zona retica dovette rimanere relativamente tranquilla nel quarto di secolo successivo alla eliminazione di Stilicone. Era relativamente protetta, mantenendo un suo embrione di difesa locale, o fu comunque trascurata.

Fl.Costanzo infatti si trovò ad impegnare gli Alamanni in Gallia: gli usurpatori gallici del periodo, Costantino III⁹⁰ e Giovino⁹¹, cercarono ed

⁸³ Mazzarino, *Stilicone* 129.

⁸⁴ Cfr. R. Cessi, *La difesa della Diocesi Gallica nel secolo V°*, “At.V.” 39, 1916, 56 sgg.

⁸⁵ Mazzarino, *Stilicone*, loc. ult. cit.

⁸⁶ Clemente, *La "Notitia Dignitatum"* 313. Secondo Mazzarino (*Stilicone* 129) la politica stiliconiana dei *foedera* basati sostanzialmente sulle garanzie offerte dalla sua personale autorevolezza, avrebbe avuto successo senz'altro, se la tensione con l'Oriente non avesse privato l'Italia di ogni rinforzo, e se gli stati clienti del Reno fossero stati abbastanza forti per respingere la pressione della nuova ondata barbarica.

⁸⁷ Mazzarino, *Stilicone* 130. Sappiamo da Zosimo (5.46.2) che attorno al 408-409 il comando delle truppe della Rezia era nelle mani del *Comes Illyrici*, il pagano Generido.

⁸⁸ Mazzarino, *Stilicone* 139 e n. 2 (ove si osservava peraltro che se la Svizzera restava [più riparata], è tuttavia notevole che essa da allora limitava i suoi traffici con Roma).

⁸⁹ Mazzarino, *Stilicone* 139.

⁹⁰ Nel 411 (cfr. G. Zecchini, *Aezio: l'ultima difesa dell'Occidente Romano*, Roma 1983, 106; fonti *ibid.* n. 30). Su questo usurpatore cfr. PLRE-II, 316-317, s.v. *Fl.Claudius Constantinus 21*, e Bury, *History of the Later Roman Empire*, I 193.

⁹¹ Nel 412/413 (cfr. PLRE-II, 621-622, s.v. *Iovinus 2*): fu sconfitto dai Visigoti di

ebbero il sostegno degli Alamanni, oltre a quello di Franchi, Alani e Burgundi⁹².

Tra il 430 e il 431 Aezio combatté nuovamente gli Alamanni in *Vindelicia*, nel *Noricum* e fors'anche nella *Raetia*⁹³; nel 432 fu ancora in Gallia contro i Franchi⁹⁴. La situazione sembrò poi stabilizzarsi, e la zona retica non risultò interessata dall'invasione unnica del 450⁹⁵.

Ma gli Alamanni ripresero presto la loro politica d'espansione: “dans la seconde moitié du siècle, ils étendent leurs possessions, à la fois vers l'ouest et vers le sud [in Rezia]”; nel 455 conquisteranno l'Alsazia ed altre regioni⁹⁶.

Nello stesso anno Petronio Massimo (nel “solo atto importante del suo regno”⁹⁷) designò Eparchio Avito alla massima magistratura militare dell'Impero⁹⁸, proprio in coincidenza con l'ennesima aggressione alamannica:

*Francus Germanum primum Belgamque secundum
sternebat, Rhenumque, ferox Alamanne, bibebas
Romanis ripis et utroque superbus in agro
vel civis vel victor eras*⁹⁹.

Ataulfo, in accordo col governo romano.

⁹² Vd. Cessi, *La difesa della Diocesi Gallica* 62 sgg.

⁹³ Vd. Zecchini, *Aezio* 208. *Vindelicia*: Sid. Ap. C. 7 (= *Paneg. Av.*), 234. *Noricum*: Sid. Ap. C. 7.233 (cfr. Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 121-122, n. 10); Hyd. 93 e 95; *Raetia*: Sid. Ap. C. 7.233 (almeno secondo Bury, *History of the Later Roman Empire*, I 244, n. 1); Hyd. 93 (*Iuthungi per eum similiter debellantur et Nori*; cfr. C. Molè, *Uno storico del V secolo: il Vescovo Idazio*, “*Siculorum Gymnasium*” 1974, 314, n. 100) e *Chron. Gall. a. CCCCLII*, 106 (*Aetius Iuthungorum gentem deleri intendit*). Vd. anche A. Loyen, *Recherches Historiques sur les Panégyriques de Sidoine Apollinaire*, Paris 1942, 43: “Aetius a chassé du Norique et de la Rhétie les Alamans qui avaient envalui ces territoires, ou bien qu'il y a réduit une révolte de provinciaux soumis à l'autorité romaine”.

⁹⁴ Vd. Zecchini, *Aezio* 157 (fonti *ibid.* note 64 e 65); cfr. Cessi, *La difesa della Diocesi Gallica* 71-73.

⁹⁵ Cfr. però le preoccupazioni di Aezio sulla reale possibilità di tenuta delle fortificazioni alpine, in Clemente, *La "Notitia Dignitatum"* 171.

⁹⁶ Loyen, *Recherches Historiques* 76: cfr. 53-54, a proposito di Sid. Ap. C. 7.373-374; vd. anche E. Stein, *Histoire du Bas-Empire*, ed. française par J.-R. Palanque, Bruxelles 1959, II.2, 593, n. 10.

⁹⁷ Così L. Cantarelli, *Annali d'Italia. Dalla morte di Valentiniano III alla deposizione di Romolo Augustolo (anni 455-476)*, Roma 1896, 14.

⁹⁸ Sid. Ap. C. 7.375-378: *Sed perdita cernes / terrarum spatia princeps iam Maximus, unum / quod fuit in rebus, peditumque equitumque magistrum / te sibi, Avite, legit*.

⁹⁹ Sid. Ap. C. 7.372-375. La nuova aggressione era iniziata subito dopo l'uccisione di Valentiniano III (cfr. Cantarelli, *Annali d'Italia* 13 e Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 121-123 e 252, n. 12).

Ma Avito ebbe poco tempo per concludere qualcosa di positivo, e troppi nemici, specie a Roma e a Ravenna¹⁰⁰. Come estremo portatore degli ideali aeziani non poteva essere ben visto dall'aristocrazia anti-anicia (anti-barbarica e filo-orientale) che stava cercando di riprendere nelle sue mani le redini del potere imperiale¹⁰¹. Sappiamo solo che si sarebbe avventurato in operazioni diplomatico-militari nella zona norico-pannonica¹⁰², che fanno pensare ad una politica di respiro maggiore di quella strettamente gallo-romana che ci si sarebbe potuti aspettare, addirittura con spunti d'aggressività verso l'Oriente¹⁰³.

Avito fu però battuto a Piacenza (17 ottobre 456) e poco dopo scomparve, “è incerto se di morte naturale o violenta”, presumibilmente mentre tentava di tornare in Gallia¹⁰⁴. Già subito dopo l'eliminazione politica di Avito fu organizzata in Gallia la cosiddetta *coniuratio Marcelliana*¹⁰⁵, in funzione antiricimeriana. Quest'ultimo evento esula completamente da queste note: va tuttavia ricordato al fine di completare la descrizione della drammatica crisi in cui si dibatteva l'Impero Occidentale, quando, nel marzo del 457, una pericolosa banda di Alamanni attraversò la *Raetia* saccheggiando e spargendo il terrore¹⁰⁶.

Così Sidonio Apollinare:

Conscenderat Alpes

Raetorumque iugo per longa silentia ductus

Romano exierat populato trux Alamannus

¹⁰⁰ Cfr. R. W. Mathisen, *The Third Regnal Year of Eparchius Avitus*, “Cl.Ph.” 4, 1985, 326-335.

¹⁰¹ Cfr. Zecchini, *Aezio* 206, e id., *La politica degli Anicii nel V secolo*, in: *Atti del Congresso Internazionale di Studi Boeziani - Pavia ottobre 1980*, Roma 1981, 128-129.

¹⁰² Sid. Ap. C. 7.590-591 (cfr. Loyer, *Recherches Historiques* 57-58 e R. W. Mathisen, *Avitus, Italy and the East*, “Byzantion” 51, 1981, 237-240).

¹⁰³ Mathisen, *Avitus, Italy and the East* 240.

¹⁰⁴ Cfr. Zecchini, *Aezio* 296 (fonti *ibid.* n. 7); vd. PLRE-II, 198 s.v. *Eparchius Avitus* 5.

¹⁰⁵ Vd. ancora Zecchini, *Aezio* 295-299 (con riferimenti bibliografici) e G. E. Max, *Political Intrigue during the Reigns of the Western Roman Emperors Avitus and Majorian*, “Historia” 28, 1979, 225 sgg.

¹⁰⁶ “In seinem Panegyrikus schildert Sidonius die Niederlage ins Tessin entfallender Alamannen und betont dabei, daß Majorian damals bereits *magister militum*, aber noch nicht Kaiser war. Hätte Majorian den Purpur bereits am 1. April erhalten, so müßte dieser Vorstoß über den St.Gotthard zwischen dem 28. Februar und dem 1. April stattgefunden haben, was in Anbetracht der klimatischen Verhältnisse unwahrscheinlich ist” (H. Meyer, *Der Regierungsantritt Kaiser Majorians*, “BZ” 62, 1969, 9). Sulla data cfr. ancora, diffusamente, L. Cantarelli, *L'imperatore Maioriano. Saggio Critico*, “ASRSP” 6, 1883, 274-275, n. 2 e Loyer, *Recherches Historiques* 75-76. Vd. anche O. Seeck, s.v. *Burco*, RE 3.1, (1897), c. 1061.

*perque Cani quondam dictos de nomine campos
in praedam centum noviens dimiserat hostes*¹⁰⁷.

Si riaffacciano così nella geografia retica i *Campi Canini*, anzi per la precisione, i *Campi Cani de nomine dicti*, che avevamo trovato citati da ultimo dal solo Ammiano Marcellino, e sui quali torneremo tra breve.

Non si può tralasciare di osservare, in primo luogo, lo stato di degrado raggiunto dal sistema militare imperiale: gli invasori, in apparenza non molti (*centum noviens*), vengono in effetti a costituire un problema assai grave (anche al di là della esagerazione adulatoria della nostra unica fonte). Oramai qualsiasi falla venga aperta, difficilmente può essere richiusa¹⁰⁸.

La situazione al vertice dell'Impero era assolutamente caotica e gli indirizzi politico-militari sempre più occasionali: Ricimero, anche grazie alla provocata vacanza del trono, gettava le basi del suo solido potere personale. Maioriano era stato nominato *magister militum* il (27-) 28 febbraio 457, pochi giorni prima dell'aggressione alamannica¹⁰⁹, e cercava di consolidare il

¹⁰⁷ C. 5 (= *Paneg. Maior.*) 373-377; cfr. Cantarelli, *Annali d'Italia* 27-28 e Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 129 ("so im Jahr 457, in dem sie [gli Alamanni] über ein *Raetorum iugum* (d.h. wohl über den Splügen) vordrangen, auf italischem Boden plünderten und mit einer ihrer Scharen, die vielleicht den St. Bernhardin benütz hatte, die *Campi Canini* (bei Bellinzona) erreichten"; vd. *ibid.* n. 77, per ulteriori rinvii).

¹⁰⁸ Secondo E. Gibbon, questa vantata vittoria su *novecento* barbari... dimostra l'estrema debolezza dell'Italia (*The History of the Decline and Fall of the Roman Empire*, tr. it. (*Storia della Decadenza e Caduta dell'Impero Romano*) Torino 1967, 1291 n. 1): non si spiega tuttavia perché Sidonio avrebbe dovuto fare il numero degli aggressori se questo fosse stato di per sé ridicolo, o comunque incongruo. C'è invece il sospetto fondato che quello di *novecento* fosse un numero discreto, e sufficiente a destare preoccupazione, se si pensa che l'organico di una *legio*, qualche anno prima di questi fatti (secondo la *Notitia Dignitatum* che è aggiornata al 425), difficilmente poteva toccare le mille unità (cfr. Jones, *Il Tardo Impero Romano* 922-923), così come una *vexillatio* (*ibid.* 1143), mentre un corpo di *auxilia* avrebbe avuto cinque o seicento uomini (*ibid.* 924 e 1143-1144). Si tenga conto anche che il numero dei soldati dei corpi armati *regolari* dell'esercito imperiale, all'epoca di Maioriano, è probabilmente da sottostimare in quanto molte unità avevano organici di carattere solo nominale. È opportuno altresì ricordare che piccolissime unità erano sufficienti a reggere la difesa di postazioni fortificate: si pensi ai *sexaginta milites* che erano destinati alle *Augustanis clausuris* di cui parte Cassiodoro (*Variae* 2.5; cfr. Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 133). Vd. Molloy, *art. cit.* 339-341 e n. 17.

¹⁰⁹ *Iamque magister eras* (Sid. Ap. C. 5.378). Su questa nomina vd. E. Stein, *Histoire du Bas-Empire*, II.1, 374: Leone I, favorevole "à une intervention en Occident", comincia proprio "en élevant, tout de suite après son avènement, Ricimer au rang de patrice, et Majorien au rang de *magister militum*". Cfr. i *Fasti Vind. Prior.* (MGH-AA 9, 305, *ad a.* 457); Cantarelli, *Maioriano* 274; id., *Annali d'Italia* 27; M. A. Wes, *Das Ende des Kaisertums im Westen des römischen Reichs*, 's-Gravenhage 1967, 53-54.

suo prestigio ed il suo potere sia nei confronti del potente *patricius*, sia presso la diffidente corte orientale¹¹⁰. È il caso di dire che aveva bisogno di un rapido e facile successo, e gli Alamanni, con la loro scorreria, glielo avevano offerto su di un piatto d'argento.

C'erano da tutelare poi anche gli interessi di quei gruppi milanesi che avevano appoggiato e appoggiavano Ricimero, e che presumibilmente stavano subendo (o erano in procinto di subire) i danni maggiori per la presenza dei barbari lungo il corso del Ticino¹¹¹.

Non è improbabile che il *castrum* di Bellinzona (*Bilitio*), con grande probabilità già *fortificato* all'epoca – come si è già visto –, avesse potuto fornire una prima resistenza, come accadrà anche in occasioni successive¹¹². Tuttavia, per il contenimento, venne organizzata in tempi brevissimi un'operazione di polizia confinaria, senza che Maioriano si allontanasse dal centro del potere (ove stava lavorando accanitamente per assicurarsi la porpora¹¹³), e un suo ufficiale, tale *Burco*¹¹⁴, con poche truppe, molta buona volontà e un pizzico di buona sorte, riuscì a scacciare velocemente gli intrusi. *Burco* “schlug... eine plündernde Alamannenschar bei Bellinzona”. Non sappiamo se la guarnigione di quel *castrum* avesse potuto collaborare, con una sortita, a prendere gli invasori alle spalle: il territorio e le consuetu-

¹¹⁰ Meyer, *Der Regierungsantritt Kaiser Majorians* 7 sgg.

¹¹¹ I milanesi sono per Ricimero (S. Mazzarino, *Propaganda senatoriale nel Tardo Impero*, “Doxa” 4, 1951, 129). I complessi rapporti tra gruppi d'interesse con sede a Milano e a Roma risalgono all'epoca stiliconiana (cfr. Mazzarino, *Stilicone* 245, 342 e 354; e Jones, *Il Tardo Impero Romano* 1089; L. Cracco Ruggini, *Milano capitale d'Impero* 18). Per il periodo che qui interessa, vd. anche Ennodio *Vita S. Epiph.*, CSEL VI, 344, 9 sgg.

¹¹² Cfr. ad es. Settia, *Le frontiere del Regno Italico*... 157-158.

¹¹³ Sarebbe stato nominato Augusto il 1° aprile (Cantarelli, *Maioriano* 275-277): sulle difficoltà cronologiche vd. L. Vassili, *Nota cronologica intorno all'elezione di Maggioriano*, “RFIC” 14, 1936, 163-169; E. Stein, *Histoire du Bas-Empire*, II.2, 596, n. 49; Meyer, *Der Regierungsantritt Kaiser Majorians* 9 sgg.; Max, *art. cit.* 233 (“a major point of contention related to this topic is the “uncertain” date of Majorian's elevation to the Western throne and the circumstances concerning his nomination. Indeed two equally reliable western sources each give a different date - April 1, 457 and December 28, 457; neither source gives both dates”). Cfr. i *Fasti Vind. Prior.* in MGH-AA 9, 305, *ad a.* 457 (*Kal. Apr.*) e la *Cont. Prosp.*, ibid. 492 (*V kal. Jan.*). Non è questa la sede per prendere posizione sulla questione: si può ritenere certa la “vittoria” di *Burco* in primavera, dato che sembra improbabile una scorreria in pieno inverno, e il fatto contribuirebbe a dar credito alla data del 1° aprile, riportata dai *Fasti* (Sidonio infatti la colloca come specifico, e contiguo, antefatto rispetto all'assunzione al trono da parte di Maioriano).

¹¹⁴ Cfr. Seeck, s.v. *Burco*, c. 1061 e PLRE-II, 242-243, s.v. *Burco*, e 702 (s.v. *Fl. Iulius Valerius Maiorianus*); vd. Løyen, *Recherches Historiques* 75 n. 5 (“ou ne sait sur Burco que ce qu'en dit Sidoine”).

dini difensive tardoromane lo lascerebbero supporre¹¹⁵. Così ancora Sidonio Apollinare (*Carm.* 5.378-384):

*Burconem dirigit illo
exigua comitante manu, sed sufficit istud
cum pugnare iubet; certa est victoria nostris
te mandasse acies; peragit fortuna triumphum
non populo, sed amore tuo; nolo agmina campo
quo mittis paucos. felix te respicit iste
eventus belli...*

Rimosso l'armamentario poetico non si può non riconoscere che gli Alamanni avrebbero provveduto comunque ad allontanarsi, una volta saccheggiato quanto potevano asportare direttamente, e che c'è forse della propaganda a buon mercato dietro questo modesto evento¹¹⁶.

Ma Sidonio doveva approfittare del poco di cui disponeva: e quella vittoria, vera o presunta, modesta o grande, apriva comunque a Maioriano le porte dell'impero:

*certatum est iure magistri,
Augusti fato. nuper ferus hostis aperto
errabat lentus pelago, postquam ordine vobis
ordo omnis regnum dederat, plebs, curia, miles,
et collega simul*¹¹⁷.

La via scelta dagli Alamanni è quella indicata dal Cluverio: “hi per Helvetiam et montem divi Gothardi longo itinere ducti, Alpibus transscensis, in Italiae latus et Caninos Campos pervenerunt”¹¹⁸.

Sidonio nella sua breve descrizione offre un elemento di novità, il solo tra le nostre fonti, che consenta un tentativo di spiegazione del toponimo *Campi Canini*¹¹⁹: in effetti il poeta gallo-romano fa esplicitamente riferi-

¹¹⁵ Cfr. Seeck (s.v. *Burco*, c. 1061) e Settia, *Le frontiere del Regno Italico...* 158.

¹¹⁶ Di una memorabile sconfitta nei Campi Canini, presso Bellinzona ha parlato, forse con eccessiva enfasi, Solmi, *Formazione territoriale della Svizzera italiana* 10; di “a resounding victory”, ha scritto, con analoga esuberanza, Max (*art. cit.* 234), tanto è vero che, come è stato notato, “après le petit succès de Burco, le gros des troupes alamanniques resta naturellement établi en territoire romain” (Loyen, *Recherches Historiques* 76, n. 3).

¹¹⁷ C. 5.384-388. Che proprio il modesto successo sugli Alamanni avesse spianato la strada alle ambizioni di Maioriano l'aveva già notato Gibbon, *Storia della Decadenza e Caduta dell'Impero Romano* 1291. Sui successivi versi 387-388 vd. spec. Cantarelli, *Maioriano* 275 n. 2 e Meyer, *Der Regierungsantritt Kaiser Majorians* 11.

¹¹⁸ *Italia Antiqua, cum Sicilia, Sardinia et Corsica*, I 101.

¹¹⁹ Essi sono definiti così, senza ulteriori specificazioni, da Ammiano Marcellino (15.4.1), come si è già visto, e successivamente da Gregorio di Tours (*Hist. Fr.* 10.3: vd. qui *infra*, *apud* note 139 e 140). Il solo Sidonio sembra aver avuto accesso ad informazioni diverse e maggiormente circostanziate.

mento ad un *Canus*, dal cui nome questa zona avrebbe tratto il proprio appellativo, “quod vocabulum de Cani nomine deductum Sidonius testatur”¹²⁰.

In realtà l'onomastica di questa zona, i cui contorni geografici erano in origine, presumibilmente più ristretti (“CANINI igitur CAMPI sunt ii, in quibus Belinzona opidum est positum: pars scilicet inferior ac latior vallis, quam Ticinus efficit amnis”¹²¹), ha avuto uno sviluppo diverso, paraetimologico, legato al significato di "grigio" dell'aggettivo latino *canus*. E questo sviluppo ha interessato sistematicamente e coerentemente varie lingue e vari dialetti; in esso è compresa la denominazione dell'attuale Cantone elvetico dei Grigioni¹²².

Gli strali del Cluverio restano isolati e si scontrano con secoli di affermata *etimologia popolare*: “vehementer itaque errareprehenduntur omnes illi, qui, ex vocabuli similitudines coniectantes, eundem terrarum tractum esse censent, quem nunc populi in ipsis Rhaeticarum Alpium jugos incolunt vastis finibus, vulgo Italis *Grisoni*, Gallis *Grisons*, et Germanis *Grawpiüntner* dicti. scilicet, quia *canus* Germanis est *graw*, Italis *griso*, Gallis *gris*: quod Germani etiam variantibus dialectis dicunt *greis* et *gries*”¹²³.

Inutile, certo, tentare di individuare il misterioso *Canus*. Interessante e suggestiva l'altra ipotesi del Cluverio: “is Canus quis mortalium fuerit, nulli adnotatum est. Fuisse aliquem huius tractus regulum, suspicari libet;

¹²⁰ Cluverii, *Italia Antiqua, cum Sicilia, Sardinia et Corsica*, I 101 (cfr. ancora Forcellini, *Lexicon Onomasticon*, 325: *Campi Canini* dicti a quondam *Cano*), o forse ad un *Canius*. Cfr. ancora Forcellini, *Lexicon Onomasticon*, 326 (*Canius* ... nom. gen. a *Canus* fortasse derivatum). Per una *Kaninia Quarti filia Teda*, si vedano ad es. V. Inama, *Antiche iscrizioni romane della Valle di Non*, “Archiv. Trent.” 12, 1895, 47 sgg.; P. Christè, *Epigrafi trentine dell'età romana*, Rovereto 1971, 129 e Pavan, *art. cit.* 97. *Canus* (*Kanus*) è comunque un nome che si incontra talora nelle fonti: si pensi al *Q. Gellius Kanus* di Cic. *ad Att.* 13.31.4 (13.31.1 per la di lui figlia *Kana*), e *ibid.* 15.21.2; al *Canus*, celebre suonatore di flauto all'epoca dell'imperatore Galba (cfr. Suet. *Galb.* 12; Mart. 4.5.8; Plut. *Galb.* 16; Philostr. v. *Apoll.* 5.21; vd. anche E. Stein, s.v. *Canus* 1, RE 3.2 (1899), c. 1501; al *Canus*, “Name eines Klienten” in un brevissimo epigramma di Marziale, 1.80 (Groag, s.v. *Canus* 2, RE 3.2); al *Kanus Iunius Niger*, console nel 138 d.C. (CIL XV 707), vd. ancora Groag, s.v. *Canus* 3, RE 3.2, ecc.

¹²¹ Cluverii, *Italia Antiqua, cum Sicilia, Sardinia et Corsica*, I 101. I campi canini sono la vallata di Bellinzona per la quale passa il Ticino nella sua discesa dal monte Adula al lago Maggiore (Cantarelli, *Maioriano* 275 n. 2).

¹²² Curiosamente anche la vicina regione della *Vindelicia* (*Vindolicia*) trarrebbe la sua denominazione da un colore, e precisamente dal bianco. Il nome *vindo*, infatti, in celtico, indica il colore bianco: cfr. Walser, *art. cit.* 155.

¹²³ Cluverii, *Italia Antiqua, cum Sicilia, Sardinia et Corsica*, I 101. “Unde et Raetos ipsos a cano colore *Grisones*, et a confoederatione mutua *Gravvpundter* etiamnunc vocari scimus”, come sostiene il Lindenbrog, editore di Ammiano (n. 51).

quando | a Cottio etiam rege Alpes Cottiae nomen acceperunt; et aliam Alpium partem Ideonnius rex tenuit”¹²⁴.

§ 5. I *Campi Canini* e la zona di Bellinzona (*Bilitio*) nella seconda metà del VI sec. d.C.

Mentre le regioni transalpine cadevano sotto il dominio barbarico la Rezia seguì in qualche modo le sorti dell'Italia, e poté resistere più a lungo¹²⁵. Tuttavia nel periodo 460-470 “la maggior parte della *Raetia*” sarà invasa da Alamanni Eruli e Turingi¹²⁶. Contestualmente si sviluppa (sotto Maioriano e poi, dopo una breve interruzione, sotto Antemio) l'opera di Flavio Severino, tutta dedicata alla organizzazione della difesa della popolazione romana del contiguo *Noricum*¹²⁷.

Ci è impossibile delimitare i confini del lavoro di questo instancabile ex agente aeziano¹²⁸, specializzato in missioni difficili, ma non possiamo, evidentemente, escludere che anche qualche parte della Rezia ne sia stata coinvolta, almeno per quel che concerne la *Raetia secunda*¹²⁹.

¹²⁴ Cluverii, *Italia Antiqua, cum Sicilia, Sardinia et Corsica*, I 101-102. Si ha in effetti notizia di altri *reguli* sulle regioni alpine: su Cottius vd. Diz. Ep. I, 1895, s.v. *Alpes* (424 sgg., spec. sub *Alpes Cottiae* 430-432); Reisch, s.v. Cottius 1, *TH.L.L.* on., 1, (1909) 675-676; Forcellini, *Lexicon Onomasticon* 430, s.v. Cottius e C. Letta, *La Dinastia dei Cozii e la romanizzazione delle Alpi Occidentali*, “*Athenaeum*” 54, 1976, 37 sgg., part. 67 sgg.; su Ideonno (Strab. 4.6.6) cfr. ancora Letta, *La Dinastia dei Cozii* 57; si veda infine anche il *Raetus dux* di Iustin. (ex Trog.) 20.5.9.

¹²⁵ Cfr. Solmi, *Formazione territoriale della Svizzera italiana* 10.

¹²⁶ Jones, *Il Tardo Impero Romano* 309 (si tratta di “quella parte di Svizzera che ancor oggi in francese si chiama *alémanique*”, H.-L. Marrou, *Décadence Romaine ou antiquité tardive? IIIe-VIe siècle*, Paris 1977, tr. it. *Decadenza romana o tarda antichità?*, Milano 1979, 136); cfr. Solmi, *Sulla romanità della Rezia* 846.

¹²⁷ Su Severino vd. soprattutto F. Lotter, *Severinus von Noricum. Legende und historische Wirklichkeit*, Stuttgart 1976 (223-260 per l'identificazione del personaggio). Vd. anche Jones, *Il Tardo Impero Romano* 309 e 845 e PLRE-II, 1001, s.v. *Fl. Severinus*. La biografia classica è quella di Eugippio, *Vita Sancti Severini*, ed. H. Sauppe, MGH(AA) 1877, rist. 1985. Cfr. Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 122-123 (“Zur Zeit, als der heilige Severin, bald nach Attilas Tod (453), in Norikum auftauchte, hielten sich von den rätischen Grenzkastellen nur mehr die beiden östlichsten, Quintana (Künzing am Donau) und Batava (Passau) und damals gab es bloß in der letztgenannten Grenzfeste noch eine Besatzung, die es aber nicht mehr vermochte, die Verbindung mit Italien aufrechtzuerhalten, von wo sie ihren Sold bekommen sollte”). Nella *Vita Sancti Severini* 27 (p. 21) ancora ci si lamenta *creberrimis Alamannorum incursionibus*; cfr. ibid. 31 (p. 23): *Alamannorum ac Thoringorum saeva depredatione vastari*.

¹²⁸ Vd. Zecchini, *Aezio* 208-209, 279 e 285.

¹²⁹ Cfr. Planta, *Das alte Raetien* 235. Non sappiamo se, in seguito, anche la Rezia fosse stata interessata al drammatico sgombero della popolazione del *Noricum*, disposto da Odoacre dopo il 488, per l'assoluta impossibilità di garantirne la difesa.

In quanto alla *prima* essa era ormai un consolidato insediamento alamanico-svevo, sottoposto ad influenze ed invasioni vere e proprie, sia da parte del regime teodericiano (che vi organizzò un suo *ducatus*¹³⁰), che da parte dei Franchi. Per gli Ostrogoti (ma il concetto strategico era di indubbia derivazione romana): *Raetiae namque munimina sunt Italiae et claustra provinciae*¹³¹. Nel complesso, il sistema difensivo alpino, “costruito per servire contro i barbari”, fu ereditato proprio da costoro “come ogni altra infrastruttura pubblica... non appena essi furono padroni dell'Italia”¹³².

I Franchi, dal canto loro cominciarono nel 496 ad attaccare gli Alamanni con il consenso ostrogoto¹³³, finché la diplomazia bizantina dell'imperatore Anastasio non contribuì ad inimicare il re Clodoveo e Teodorico. Una prima ruggine tra i due si manifestò nel corso della guerra tra Franchi ed Alamanni, combattuta nel 506. Gli Alamanni, in particolare, “battuti dai Franchi a Tolbiac, fuggirono in gran parte nell'antica Rezia, dove Clodoveo non poté molestarli grazie all'intervento diplomatico di Teodorico a loro favore”¹³⁴. La Rezia entrò infine nell'orbita merovingia, e divenne una delle basi di partenza per le spedizioni contro i Longobardi.

Persino i bizantini, usciti vincitori dalla guerra gotica nel 553, cercarono di riattare e riutilizzare, almeno in parte, le fortificazioni alpine, com'è atte-

¹³⁰ Cfr. Cassiodoro, *Variae* 1.11 e 7.4 (*Formula ducatus Raetiarum*). Vd. Planta, *Das alte Raetien* 234-254; Solmi, *Sulla romanità della Rezia* 847 e id., *Formazione territoriale della Svizzera italiana* 10 sgg.; Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 130 sgg.; V. A. Sirago, *I Goti nelle Variae di Cassiodoro*, in Flavio Magno Aurelio Cassiodoro (*Atti Settimana di Studi, Cosenza/Squillace settembre 1983*), Soveria Mannelli (CZ) 1986, 182.

¹³¹ Cassiodoro, *Variae* 7.4 (che così continua: *quae non immerito sic appellata esse indicamus quando contra feras et agrestissimas gentes, velut quaedam plagarum obstacula disponuntur*; cfr. Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 134. Vd. Solmi, *Sulla romanità della Rezia* 848 e 852 e Jenny, *Graubündens...* 22.

¹³² Settia, *Le frontiere del Regno Italico...* 156; sul sistema difensivo alpino durante il regno ostrogoto vd. part. Mollo, *art. cit.* 339-342. Vd. anche il *Panegyricus dictus Theodorico* di Ennodio, XI, in MGH(AA) 7, 1885, ed. Vogel, p. 210, vv. 17-22, ove è descritta l'attività di costruzioni e di artifici difensivi dello stesso Teodorico. Per i rapporti tra Teodorico ed i diversi popoli barbari, tra i quali gli Alamanni, cfr. A. Nagl, s.v. *Theoderich (d.Gr.)*, in RE, V A (1934), spec. cc. 1758-1759.

¹³³ Cfr. Planta, *Das alte Raetien* 238-239. A proposito dei Franchi in Rezia e Norico cfr. Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 257 sgg.

¹³⁴ C. Capizzi, *L'Imperatore Anastasio I (491-518). Studio sulla sua vita, la sua opera e la sua personalità*, Roma 1969, 168 (fonti, ivi, n. 300). Cfr. il Panegirico di Teodorico ennodiano, (ed. cit. XV, p. 212, vv. 5-8): *a te Alamanniae generalitas intra Italiae terminos sine detrimento Romanae possessionis inclusa est, cui evenit habere regem, postquam meruit perdidisse. facta est Latiaris custos imperii semper nostrorum populatione grassata, cui feliciter cessit fugisse patriam suam*.

stato dalle fonti per l'epoca dell'imperatore Tiberio II (578-582)¹³⁵, salvo poi abbandonarle in seguito al vittorioso irrompere dei Longobardi, scegliendo di attestarsi piuttosto a ridosso della dorsale appenninica¹³⁶.

Negli ultimi decenni del VI secolo i Franchi riuscirono in più occasioni ad invadere il territorio longobardo. In particolare le fonti ci offrono una singolare documentazione relativamente all'attacco del 590¹³⁷.

Già nel 585 il re Childeberto, su istigazione del sovrano bizantino Maurizio, era sceso in Italia assieme a schiere di Alamanni, ma poi, prima ancora che i Longobardi cominciassero ad organizzare un contrattacco, se ne era ritornato *sine ullius lucri conquestione ad patriam*¹³⁸. Ancora nel 589 Childeberto si fa minaccioso con i Longobardi (*interea Childebertus rex exercitum commovit et Italiam ad debellandam Langobardorum gentem cum isdem pergere parat*¹³⁹); nel 590 però l'attacco è deciso, e sarà portato avanti su tre diverse direttrici di marcia: *Childebertus confestim iterato in Italiam exercitum Francorum cum viginti ducibus ad debellandum Langobardorum gentem direxit. E quibus ducibus Audualdus et Olo et Cedinus eminentiores fuerunt*¹⁴⁰. Sarà proprio quell'*Olo dux* ad essere protagonista (e vittima) di uno scontro che riporterà in auge il sito che è stato al centro di queste note, e confermerà la localizzazione dell'odierna Bellinzona, sui *Campi Canini*.

Infatti, secondo le parole di Gregorio di Tours: *Olo autem dux ad Bilitionem huius urbis castrum, in campis situm Caninis, importune accedens, iaculo sub papilla sauciatus, cecidit et mortuus est*¹⁴¹. Secondo il Cluverio, Gregorio di Tours “situm Caninorum Campum clarius indicat. Ducum igitur

¹³⁵ Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 255 sgg.; vd. Mollo, *art. cit.* 342 n. 24 (ove si rinvia al cronista bizantino Giorgio Ciprio); cfr. però Menandro Protettore, fr. 22 e 24 Blockley (= *FHG* IV, fr. 49 e 62), che dipinge il governo di Tiberio II come assai poco sensibile alle pressanti richieste “italiane”. I due passi citati sono riferibili al 578 ed al 580.

¹³⁶ Cfr. A. Pertusi, *Ordinamenti militari dei Bizantini, guerre in Occidente e teorie di guerra dei Bizantini (sec. VI-X)*, in *Ordinamenti militari in Occidente nell'Alto Medioevo*, II, Spoleto 1967 (‘Settimane St. Centro It. St. A.M.’ 15), 686-687.

¹³⁷ Cfr. Settia, *Le frontiere del Regno Italico nei secoli VI-XI* 157 sgg.; Jenny, *Graubündens...* 27.

¹³⁸ Paul. Diac. *Hist. Lang.* 3.22.

¹³⁹ Greg. Tur. *Hist. Fr.* 9.29.

¹⁴⁰ Paul. Diac. *Hist. Lang.* 3.31. Vd. Greg. Tur. *Hist. Fr.* 10.3 (cfr. Planta, *Das alte Raetien* 261-262).

¹⁴¹ Loc. cit. alla n. precedente; Paolo Diacono, in proposito, scriveva (*Hist. Lang.* 3.31): *sed Olo cum importune ad Bilitionis castrum accessisset, iaculo sub mamilla sauciatus cecidit et mortuus est* (sul passo cfr. R. Cessi, *Studi sulle fonti dell'età gotica e longobarda*. II. *Prosperi Continuatio Hauniensis*, “Archivio Muratoriano” 22, 1922, 619, con riferimento anche alla dipendenza di Paolo da Gregorio).

Childeberti regis, ex Galliâ cum exercitu profectorum, Andovaldus dextro itinere, quod hodieque maxime frequentantur, ex Helvetiis per montem divi Gothardi et vallem Lepontinam, juxta Ticini ripam ad Bilitonem opidum sive castellum, atque inde Mediolanum, venit. Chedinus vero laevo itinere per Grisonum, quos vocant, opida Curiam et Clavennam, atque hinc per Larium lacum et Comum opidum, in eiusdem Mediolanensis urbis agrum pervénit”¹⁴².

Il sistema di difesa adottato dai Longobardi, consisteva quindi nell'opporre una prima resistenza a ridosso del confine, in corrispondenza delle fortificazioni (delle Chiuse), e in una successiva reazione controffensiva; si tratta di un sistema che rispecchia quello in uso nel Tardo Impero.

E dal forte di Bellinzona uscì infatti un contrattacco, e poi una sorta di rastrellamento, messo in opera dai difensori Longobardi: *reliqui vero Franci cum egressi fuissent ad praedandum, a Langobardis irruentibus passim per loca singula prosternebantur*¹⁴³: “Bellinzona è appunto una delle antiche chiuse che intercettava le provenienze dai passi del S. Gottardo e del S. Bernardino: essa non solo resiste, ma serve da base per un vittorioso contrattacco che giunge ad annientare gli aggressori”¹⁴⁴, nelle stesse distese dei *Campi Canini* che per l'ultima volta fanno la loro avventurosa apparizione nella storia.

La vicenda retica sarà ancora complessa e frammentata¹⁴⁵, ma l'interesse di queste note si ferma necessariamente qui, su di un campo di battaglia per l'ennesima volta insanguinato e poi subito tornato alla sua ordinaria anonimità, generoso però, scomparendo dalla storia, nell'estendere il proprio nome ad un'intera regione che, sia pure in grazia – forse – di una forzatura etimologica (od eponimica), tuttora felicemente e pacificamente lo conserva.

MASSIMO GUSSO

¹⁴² *Italia Antiqua, cum Sicilia, Sardinia et Corsica*, I 101: correttamente il Cluverio sottolineava come la via seguita dai Franchi richiamasse quella dell'esercito di Costanzo II nella narrazione ammianea (vd. anche qui *supra* § 2): “ipso Constantio... profectus erat”; vd. Ihm, s.v. *Bilitio(n)*, RE 3.1 (1897) 471-472.

¹⁴³ Ancora Paul. Diac. *Hist. Lang.* 3.31.

¹⁴⁴ Cfr. Settia, *Le frontiere del Regno Italico nei secoli VI-XI* 158; cfr. Mollo, *art. cit.* 339, 340 (cartina), 345 e 348-349. Per il ruolo di Bellinzona nel più tardo testo delle *Honorantie civitatis Papie* (X-XI sec.?), cfr. C. Brühl-C. Violante, *Die Honorantie civitatis Papie*, Wien 1983, 16 sgg.

¹⁴⁵ Cfr. per tutti Planta, *Das alte Raetien* 263 sgg. e part. Heuberger, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter* 274 sgg.; rinvii anche in Solmi, *Formazione territoriale della Svizzera italiana* 11 sgg.; id., *Sulla romanità della Rezia* 845 sgg.; Jenny, *Graubündens...* 25 sgg. e Santini, *Romani e Germani di fronte al diritto...* passim.